



Rassegna Stampa

di Venerdì 22 marzo 2024

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+8	Il Sole 24 Ore	22/03/2024	<i>Int. a N.Dell'acqua: "Siccita' estiva evitata ma servono investimenti" (M.Perrone)</i>	4
13	Bresciaoggi	22/03/2024	<i>I Consorzi di bonifica pronti per la stagione irrigua</i>	6
11	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	22/03/2024	<i>Adigetto e Isola di Ariano .Corrono i cantieri del Pnrr</i>	7
4	Corriere delle Alpi	22/03/2024	<i>Comprensori dello sci innevati e fiumi veneti gonfi d'acqua</i>	8
2/3	Corriere dell'Umbria	22/03/2024	<i>Le piogge di marzo hanno interrotto un periodo prolungato di siccita'</i>	9
1+20	Corriere di Viterbo e della Provincia	22/03/2024	<i>Impianti irrigui piu' efficienti</i>	11
1+6	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	22/03/2024	<i>Fiume Montone lavori ai Romiti</i>	13
1+2/3	Gazzetta di Carpi	22/03/2024	<i>Acqua da salvare "Per trattenerla invasi e laghetti"</i>	15
1+3	Gazzetta di Carpi	22/03/2024	<i>Mammi: adesso come a Ridracoli una diga sull'Enza</i>	18
46	Gazzetta di Mantova	22/03/2024	<i>Inserto - Essenziali per la salvaguardia idraulica e la valorizzazione del territorio mantov</i>	20
5	Gazzetta di Reggio	22/03/2024	<i>Consumi energetici ridotti e abbassamento di emissioni di anidride carbonica</i>	21
9	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	22/03/2024	<i>Irrigare costera' di meno. Nuovi sistemi in pianura</i>	23
18	Il Gazzettino - Ed. Venezia	22/03/2024	<i>Sicurezza idraulica, cantieri al via: opere per quasi 5 milioni</i>	24
29	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	22/03/2024	<i>All'Idrovora Sacchetti il territorio raccontato tra atmosfere d'epoca e nuove tecnologie</i>	25
1+6/7	Il Quotidiano di Sicilia	22/03/2024	<i>Sprecata e inquinata, si scherza con l'acqua</i>	27
I+XXIX	Il Tirreno - Ed. Lucca/Massa/Viareggio	22/03/2024	<i>Piu' di 2 milioni per garantire la manutenzione dei corsi d'acqua</i>	32
11	La Citta' (Salerno)	22/03/2024	<i>Impianti irrigui, via all'ammodernamento</i>	34
1+7	La Discussione	22/03/2024	<i>Acqua razionata. Al Sud il clima fa paura</i>	35
2	La Nazione - Ed. Empoli	22/03/2024	<i>Intesa per valorizzare l'ex cava Manni. Oggi ci sara' la firma</i>	37
11	La Nazione - Ed. Lucca	22/03/2024	<i>Dodici milioni per i corsi d'acqua. Il Consorzio avvia i cantieri</i>	38
8	La Voce di Rovigo	22/03/2024	<i>Cambiamenti climatici al lavoro per adattarci</i>	39
13	L'Arena	22/03/2024	<i>Giornata mondiale dell'acqua - Acqua preziosa. Doppio progetto per il Consorzio</i>	40
19	L'Arena	22/03/2024	<i>Giornata mondiale dell'acqua - Se la risorsa idrica da bene sostenibile diventa emergenza</i>	43
7	Latina Editoriale Oggi	22/03/2024	<i>Le Giornate Fa i sulle Vie dell'Acqua</i>	45
29	L'Azione (Novara)	22/03/2024	<i>Visita straordinaria a Villa Fortuna e alle opere idrauliche del Langosco</i>	46
20	Liberta'	22/03/2024	<i>Nella Giornata dell'acqua verso lo sfioro dal Molato</i>	47
20	Liberta'	22/03/2024	<i>Riflessione con gli studenti delle scuole</i>	48
1+14	L'Unione Sarda	21/03/2024	<i>Diga sul Tirso, il grande spreco</i>	49
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	22/03/2024	<i>Acqua, Gargano (Anbi): sia al centro agende Ue. Lavorare su infrastrutture e innovazione. Noi pronti</i>	50
	Agricolae.eu	22/03/2024	<i>Giornata Acqua, Anbi rilancia denuncia consorzi bonifica Sardegna: campagne allasciutto ma grandi qu</i>	51
	Giovanimpresa.coldiretti.it	22/03/2024	<i>Giornata Acqua: perso l89% della pioggia, subito un piano invasi</i>	52
	Gonews.it	22/03/2024	<i>La primavera sboccia ad Arnovecchio, visita guidata ad aprile</i>	53
	Ilgiornaledisalerno.it	22/03/2024	<i>Visita del Ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin in Provincia di Salerno</i>	56

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Lanazione.it	22/03/2024	<i>Amico Consorzio di Bonifica sul torrente Chiassa</i>	57
	Latinatu.it	22/03/2024	<i>GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA, ANBI LAZIO: IMPORTANTE LA SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE</i>	58
	Terremarsicane.it	22/03/2024	<i>Il Consorzio di Bonifica Ovest presenta "Irriframe", il portale per il risparmio irriguo. Incontro p</i>	61

LA GIORNATA DELL'ACQUA
«Siccità estiva evitata
ma servono investimenti»

Nicola Dell'Acqua, commissario per l'emergenza idrica, spiega che la siccità quest'anno è scongiurata, ma servono comunque investimenti per ammodernare invasi e rete. —a pagina 8

L'intervista. Nicola Dell'Acqua. Il commissario straordinario: capacità ridotta del 30% dai detriti, servono 500 milioni per iniziare a rimuoverli

«Rischio siccità scongiurato ma trascurati invasi e dighe»

Manuela Perrone
ROMA

«**È** buone notizie: grazie alle ultime nevicate l'estate del 2024 non si preannuncia critica per la siccità in Italia, fatta eccezione per la Sicilia dove i razionamenti appaiono pressoché obbligati, e «i consorzi di bonifica hanno già in essere investimenti per 2,4 miliardi che porteranno entro il 2025 a un risparmio di un miliardo di metri cubi d'acqua per gli usi agricoli, di cui 800 milioni solo di riduzioni di perdite». La cattiva notizia: la mancata manutenzione di dighe e invasi nell'ultimo mezzo secolo e il conseguente accumulo di detriti «ha causato una diminuzione della capacità di quasi il 30%: 3 miliardi di metri cubi in meno su 13 miliardi complessivi. Il problema è che soltanto per rimuoverne 58 milioni, secondo le stime, servirebbero 500 milioni di euro». Nella Giornata mondiale dell'acqua, il commissario straordinario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, in carica dal 4 maggio, traccia al Sole 24 Ore un bilancio della situazione, dopo la cabina di regia di martedì scorso alla quale ha presentato la sua nuova relazione: 147 pagine con il quadro delle inefficienze e le proposte d'azione.

Quali sono i passi urgenti?
Dal punto di vista operativo risparmi d'acqua, riduzione delle perdite e corretta manutenzione degli invasi e ricariche acquifere. In seconda battuta, nuove opere.

Tenendo presente, però, che l'approvvigionamento idrico primario, inteso come l'insieme delle infrastrutture idriche a monte dei diversi settori di impiego dell'acqua - civile, irriguo, industriale - necessita di una nuova governance per superare la frammentazione e le lacune nella pianificazione, che hanno riflessi negativi anche sull'attenzione alla tutela della risorsa. Il 9,1% delle falde sotterranee è in stato di scarsità idrica (il 19% dei corpi idrici tracciati) e secondo le stime Ispra in media solo il 22,7% delle precipitazioni contribuisce alla ricarica degli acquiferi del Paese.

Che architettura immaginate?
Nell'ambito della mia prima proposta alla cabina di regia, messa a punto con le sette Autorità di bacino distrettuali, invito a prendere a modello il sistema idrico integrato, dove la governance regolatoria basata su Ato, gestore unico che tariffa e Arera che controlla sta mostrando i suoi frutti. In sei anni il calo delle perdite è stato del 6% in termini assoluti, ma è arrivato anche al 15% se rapportato alla lunghezza delle condutture. Per l'approvvigionamento idrico primario, cioè per l'acqua grezza, suggeriamo di affidare le pianificazioni alle Autorità di distretto, di concerto con le Regioni, sulla base di bilanci idrici redatti dai nuovi Osservatori distrettuali permanenti, che siano aggiornati e molto dettagliati, con capacità di previsione di un mese sulla disponibilità d'acqua, su cui ridefinire le concessioni per i vari usi. La gestione dovrebbe restare regionale.

E dal punto di vista finanziario?

I canoni di derivazione attuali sono molto contenuti e non riflettono il costo ambientale della risorsa idrica. Potrebbe essere utile introdurre la figura del gestore unico anche in questo settore, con un sistema tariffario che imponga il pagamento di una quota destinata alla realizzazione delle necessarie attività di gestione e manutenzione delle infrastrutture di ritenuta e adduzione delle risorse, assicurando che ci sia un ritorno degli introiti riscossi. Sarebbe importante, inoltre, introdurre per i gestori incentivi, attraverso una tariffa di manutenzione, e disincentivi ai prelievi.

Veniamo agli interventi in corso e a quelli prioritari. Qual è il programma?

Come reso noto dal vicepremier Matteo Salvini, che presiede la cabina di regia, le Regioni hanno presentato 562 proposte da 13,5 miliardi per il piano nazionale di interventi strutturali e per la sicurezza del settore idrico. Ma la volontà è quella di varare entro giugno un piano straordinario per gli interventi più urgenti. Molte opere sono comunque già in corso. Grazie al Pnrr e ai fondi strutturali, i consorzi di bonifica hanno già in essere investimenti per 2,4 miliardi che porteranno entro il 2025 a un risparmio di un miliardo di metri cubi d'acqua per gli usi agricoli, di cui 800 milioni solo di riduzioni di perdite. Per le dighe sono in corso almeno trenta interventi, tra potenziamenti e manutenzioni. Acque del Sud, ad esempio, ha lavori da 6 milioni per la diga di Monte Cotugno.

E le operazioni di pulitura e

sghiamento?

Sono complesse, costose e richiedono tempo. Stiamo individuando i cantieri prioritari e le regole d'ingaggio. Va considerato che per liberare 58 milioni di metri cubi, indicati come assolutamente urgenti, il costo stimato è di 500 milioni. Noi prevediamo che

almeno 300 milioni di metri cubi, sui 3 miliardi interrati, vadano puliti. Per spendere meno, bisognerebbe recuperare i materiali senza destinarli alla discarica. Purtroppo settant'anni senza manutenzione si pagano. Per questo bisogna cambiare marcia in fretta. E programmare con

molta attenzione. Stiamo lavorando con tutti gli enti meteo che ci consegneranno scenari a 30 e a 50 anni sulla presenza di precipitazioni e neve nelle falde. Le nuove opere dovranno essere utili per i prossimi 50-100 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,1%

FALDE SOTTERRANEE

Il 9,1% delle falde sotterranee è in stato di scarsità idrica. Solo il 22,7% delle precipitazioni contribuisce alla ricarica degli acquiferi del Paese.

IMAGOECONOMICA



Nicola Dell'Acqua. Commissario all'emergenza idrica dal 4 maggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Progetti e investimenti

I Consorzi di bonifica pronti per la stagione irrigua

• C'è solo una incognita in questo 2024: temperature sopra le media. Previsti dagli enti bresciani lavori di tutela idrogeologica

I Consorzi di bonifica bresciani si preparano alla stagione irrigua senza il peso delle criticità passate, grazie alla pioggia e alla neve delle scorse settimane. Unica incognita: le temperature sopra la media, che potrebbero causare lo scioglimento anticipato della neve. Effetti dei cambiamenti climatici, al centro del piano delle opere 2024-26 approvato dal consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica Oglio, con oltre 94 milioni di investimenti per il miglioramento dell'efficienza e della sicurezza idraulica. Si va dai lavori di rifacimento dell'impianto di sollevamento che gestisce la rete plurirrigua a servizio di oltre mille ettari di campagna tra Palazzolo

sull'Oglio, Cologno, Cocca-glio ed Erbusco fino al progetto per la Seriola Nuova. «Alcuni interventi sono già in fase di realizzazione e altri contiamo di concluderli entro l'anno – afferma il presidente Renato Facchetti -. Un'attenta gestione delle risorse idriche diventa sempre più fondamentale per la società, per la competitività delle imprese e per la tutela del territorio sia in termini di approvvigionamento che di difesa idrogeologica». Anche il Consorzio di bonifica Chiese ha consegnato i lavori di due importanti e attesi interventi per il comprensorio che interessa la pianura orientale bresciana, inserite in due misure del Pnrr: i lavori riguardano infatti il «Progetto di bacinizzazione e riqualificazione idraulica dei canali adduttori principali Roggia Lonata Promiscua e Roggia Lonata nei Comuni di Bedizzole e Lonato del Garda», finanziato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con 26,5 milioni. «Que-

sti canali sono stati realizzati all'inizio degli anni '60 - spiega il presidente del Consorzio, Luigi Lecchi -. Il progetto ha come obiettivo quello di scongiurare la perdita di risorsa idrica attraverso il ripristino del rivestimento della sezione idraulica ed automazione delle derivazioni. La seconda realizzazione invece porterà al recupero di una cava dismessa con funzione di bacino e serbatoio idrico esclusivo di 680 mila metri cubi per un sottocompensorio agricolo di circa 166 ettari». Di «Governo della risorsa idrica nel Bresciano tra storia e attualità» si parlerà questo pomeriggio, a partire dalle 14.30 al Museo del Ferro-Musil di via del Manestro 117, in città, in un convegno organizzato da Anbi Lombardia con l'Ordine dei Dottori agronomi e forestali, Consorzio Oglio Mella e Consorzio Chiese. Partecipazione gratuita (posti limitati), iscrizione obbligatoria via email a segreteria.ordinebrescia@conaf.it. **C.Andr.**

Obiettivi futuri e presenti

I diversi consorzi hanno in ballo progetti diversificati ma che puntano a recuperare e a migliorare la sicurezza idraulica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Adigetto e Isola di Ariano Corrono i cantieri del Pnrr

Entro il 2025 terminati i lavori di consolidamento e per l'irrigazione

ROVIGO A pieno regime riqualificazione dell'Adigetto e opere irrigue all'Isola di Ariano. Cantieri entrambi finanziati con complessivi 45 milioni di euro dal Fondo nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e tutti e due a cura del Consorzio di bonifica «Adige Po».

I lavori all'Adigetto, partiti lo scorso 8 novembre a Badia (costo 30 milioni di euro) sono al 20 per cento, in regola con la previsione di chiusura per l'autunno 2025. E pure a pieno ritmo i cantieri nell'Isola di Ariano per le opere irrigue finanziate dal ministero dell'Agricoltura con 14,7 milioni di euro.

Tornando al canale Adigetto, i responsabili dei lavori — dopo la prima visita di collaudo in corso d'opera — testimoniano il buon andamento del cantiere. Nel lotto numero uno (il tratto da Badia a Lendinara lungo quasi 11 chilometri),

già eseguito scavo dell'alveo di 5,4 chilometri e realizzata manutenzione delle sponde da 1,6 chilometri su un totale di 5,2.

Nel secondo lotto di lavori (il tratto da Lendinara a Rovigo che procede in contemporanea al primo), su una lunghezza di quasi 13 chilometri eseguiti sette chilometri di scavi dell'alveo e realizzati presidi di sponda per 1,2 chilometri sui 4,5 previsti.

Gli interventi per l'Adigetto coinvolgono coltivazioni Dop (Denominazione origine provenienza), come l'aglio bianco, su un'area agricola il cui valore di produzione supera i 300 milioni l'anno. Il canale avrà paratie automatizzate per ridurre gli sprechi d'acqua a vantaggio dei canali d'irrigazione dei campi. Saranno realizzati nuovi manufatti per creare un bacino irriguo e si prevede la creazione di un bacino di accumulo d'acqua. Co-



Le opere Canaletta irrigua a Corbola

si sarà garantita l'irrigazione di soccorso di circa 50 mila ettari di campagna.

Passando al cantiere all'Isola di Ariano, in corso il rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate e la realizza-

zione di opere di presa di risorsa idrica dalla rete di scolo per trasferimento e riutilizzo ai fini irrigui di acque provenienti da bacini idrografici diversi con importo complessivo da 7,5 milioni di euro.

Gli altri 7,2 milioni del finanziamento Pnrr al rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate nella zona nord-occidentale dell'Isola di Ariano e all'installazione di misuratori di portata.

L'irrigazione è sospesa dallo scorso 1 ottobre, riprenderà l'1 aprile fino al prossimo 1 ottobre per una nuova sospensione. Al consorzio «Delta Po» spiegano: «Sospensioni indispensabili per l'esecuzione dei lavori in inverno, garantendo la disponibilità dell'acqua irrigua e una sua gestione più sostenibile a favore dell'agricoltura». I lavori saranno conclusi entro il 2025.

Antonio Andreotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

45

i milioni di euro complessivi investiti per i lavori e le opere sull'Adigetto e all'Isola di Ariano Polesine I soki arrivano dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Nuove precipitazioni bianche previste tra domani e domenica
Ma lo studio sul lungo periodo indica l'alterazione della flora alpina

Comprensori dello sci innevati e fiumi veneti gonfi d'acqua



Il primo giorno di primavera propone un Sud senz'acqua, e ovviamente senza neve. Al contrario, le Alpi con riserve nivali ancora abbondanti. Ancora tra i 70 cm ed un metro alle quote più alte, da Cortina al Passo San Pellegrino, passando per il Civetta ed Arabba.

Anzi, secondo l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica, la neve sulle Alpi è nettamente superiore alla media, i bacini lacustri registrano livelli record e le portate dei fiumi sono abbondanti. Su tutti i bacini la risorsa nivale ha raggiunto i valori massimi sulla media 2006-2020 (+33%). In fase decrescente, ma ancora ricchissime d'acqua, sono le portate dei

fiumi veneti: Piave +90%, Adige +95%, Livenza +249%, Brenta +86%, Bacchiglione +48, 5% sulle medie del periodo. E, si badi, l'Arpav di Arabba segnala che domani e dopodomani potrebbe perfino nevicare, senz'altro sopra i 2 mila metri, leggermente anche dai 1200 in su. Ma, attenzione, la riduzione delle nevi sta seriamente minacciando l'esistenza della vegetazione alpina, in particolare gli arbusti, secondo lo studio pubblicato sulla rivista Global Change Biology, guidato dal gruppo dell'Università britannica di Manchester guidato da Arthur Broadbent che indica come la riduzione delle nevi sta alterando gli invisibili equilibri tra piante e microrganismi con il risultato di impoverire i terreni.

C'è da chiedersi se la coltre

bianca di queste ultime settimane d'inverno è stata sufficiente ad evitare questo rischio. Probabilmente no, perché lo studio tiene conto di un periodo molto lungo. «Da studi recenti sappiamo che negli ultimi decenni si è registrato un calo di circa 8-9% per decennio dello spessore del manto nevoso e parallelamente una riduzione del 5% della durata della copertura nevosa», spiega Michele Brunetti, dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Di fatto la presenza di neve sulle Alpi si è accorciata di oltre un mese rispetto a un secolo fa e questo trend è cominciato con l'inizio del periodo industriale.

A dirlo chiaramente era stato proprio uno studio guidato da Marco Carrer, dell'Uni-

versità di Padova, a cui aveva partecipato Brunetti e pubblicato su Nature Climate Change che aveva ricostruito gli ultimi 600 anni di copertura nevosa delle Alpi analizzando gli anelli di accrescimento di una specie di arbusto. Una riduzione che sta anche portando alla rapida scomparsa dei ghiacciai che secondo l'analisi pubblicata a gennaio sulla rivista Geophysical Research Letters da ricercatori dell'Università svizzera di Losanna si ridurranno del 46% di volume entro 25 anni.

«La neve ha un evidente impatto sull'ecosistema alpino - ha aggiunto Brunetti - perché la sua presenza permette un rilascio graduale di acqua e coprendo i terreni favorisce in inverno la rigenerazione dei nutrienti necessari alle piante». —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Paolo Montioni (Bonificazione umbra): "Ancora lontani dai livelli medi stagionali, le precipitazioni dov'ebbero proseguire per non far scattare l'allarme". Grande assente la neve

Le piogge di marzo hanno interrotto un periodo prolungato di siccità

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

Le piogge dei primi 15 giorni di marzo hanno rotto un periodo prolungato di siccità, ma ancora il deficit spaventa e i livelli sono inferiori alla media stagionale. La decrescita di fiumi e laghi desta preoccupazione, cala soprattutto il Paglia (-cm. 74) e permane critica la situazione del lago Trasimeno, il cui livello è tornato a scendere fino a -m. 1,29.

Più confortante ma comunque in chiaroscuro è il quadro che arriva da Paolo Montioni, presidente del Consorzio della bonificazione umbra. "Nella Valle Umbra sud - precisa - dal primo al 15 marzo sono caduti oltre 95 mm di pioggia e attualmente la diga sul torrente Marroggia misura 3 milioni di metri cubi d'acqua, utili a coprire il 70% fabbisogno annuale. Nella zona di Spoleto, Trevi e Foligno non ci sono grandi preoccupazioni; invece a destare allarme rimane il lago Trasimeno. Ci auguriamo che nei prossimi mesi le piogge proseguano, altrimenti la situazione di allarme si allargherebbe".

La rete di monitoraggio di Linea Meteo conferma il cauto e positivo bilancio tracciato da Montioni riguardo le piogge che hanno interessato l'Umbria nel periodo suddetto. "I dati mostrano delle cumulate pari a un 30-40% in

più rispetto al totale mensile medio (dati dal 1811 al 2023) che è di 70-80 mm su queste zone, con diverse stazioni che hanno superato la soglia dei 100 mm - riporta Michele Cavallucci di Perugia meteo in un post sul profilo Fb -

La zona che, purtroppo, ha ricevuto il quantitativo minore di precipitazioni, ma pur sempre superiori alla media nei primi 15 giorni del mese, è stato il Trasimeno, qui la media è stata in media di poco sopra i 65 mm". "La grande assente di questo periodo è la neve - prosegue Cavallucci - Considerato che stiamo passando dall'inverno alla primavera, la neve non è presente al di sotto dei 1700 metri se non su alcune zone dei Monti Sibillini".

L'auspicio anche in questo caso è quello che "il trend delle precipitazioni - conclude Cavallucci - possa avere invertito la rotta e che, da qui alla fine di maggio, ci sia occasione per altre piogge in modo da rimpinguare la falde che quest'anno non goveranno della neve, mai presente in appennino".

LE PREVISIONI

Ma cosa dicono le previsioni? Da domenica 24 a venerdì 29 si entrerà in una fase di instabilità in cui si prevedono numerose occasioni per precipitazioni con saliscendi termici.

"Successivamente - riportano le previsioni del sito Umbria meteo - la vasta area depressionaria, presente sopra l'Europa centro occidentale, sembra spostare più a sud ovest, tra penisola Iberica ed oceano Atlantico, ciò arriverebbe un flusso di correnti calde meridionali con circolazione anticiclonica stabile su gran parte d'Italia tra sabato 30 marzo, la domenica di Pasqua ed il lunedì dell'Angelo (Pasquetta)".

"Se l'ampia area di bassa pressione descritta doves-

se mantenersi invece più ad Oriente - prosegue -, a ridosso dell'Italia, avremo una fase calda anticiclonica più breve poi tra Pasqua e Pasquetta correnti ancora calde meridionali ma più umide ed instabili, ossia più nubi e qualche pioggia sparsa".

sabrina.busirivici@gruppocorriere.it

Cala

il Paglia (-cm.74) e critica la situazione del Trasimeno (-m 1,29)

Da Linea meteo

Caduto il 30-40% in più rispetto al totale mensile medio che è di 70-80 mm



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Invasi
 Diga sul
 torrente
 Marroggia,
 oggi
 in salute
 con 3 milioni
 di metri cubi
 d'acqua.
 Prevista
 una copertura
 del 70%
 del fabbisogno
 annuo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

TARQUINIA

Impianti irrigui più efficienti

→ a pagina 20

Gli interventi del Consorzio di bonifica riguardano i lotti V e VI e puntano all'efficientamento energetico

Impianti irrigui, montate altre pompe per ottimizzare le risorse idriche

di **Fabrizio Ercolani**

TARQUINIA

Il Consorzio di bonifica punta sull'efficientamento degli impianti irrigui: due importanti opere nel territorio di Tarquinia sono a disposizione degli agricoltori locali.

“Gli interventi di efficientamento energetico - sottolinea il presidente Niccolò Sacchetti -, rappresentano un passo fondamentale per garantire un'irrigazione efficace e sostenibile, preservando le risorse idriche e ottimizzando i consumi energetici”. Gli importanti interventi di efficientamento hanno interessato gli im-

pianti irrigui denominati lotto V e lotto VI di Tarquinia. Alla stazione di pompaggio del V lotto, ubicata in località Torrone, si è provveduto al montaggio di due nuove elettropompe a cassa Pdv 300c, equipaggiate con motori da 250 kw, affiancate da due saracinesche corredate di valvole idrostop. Queste lavorazioni hanno permesso la sostituzione delle vecchie pompe del 1985, garantendo prestazioni idrauliche superiori e minori consumi energetici.

La stazione di pompaggio

del V lotto, una volta completata l'installazione del misuratore di portata, sarà in grado di fornire acqua all'impianto irriguo con maggiore efficienza, grazie alla presenza di tre elettropompe, di recente generazione, tutte con una portata idraulica da 283 litri al secondo e motori elettrici da 250 kw.

Parallelamente, presso la stazione di pompaggio del VI lotto, in località Colonia Marina, sono stati portati a termine, lavori di efficientamento energetico altrettanto significativi. La sostituzione di tre elettropompe, con motori da 315 kw, accompagnate da tre saracinesche, corredate di valvole e pezzi

speciali, nonché l'installazione di quadri elettrici, sono interventi finalizzati a migliorare le prestazioni idrauliche e ridurre i consumi energetici.

“La nostra priorità - spiega il presidente Sacchetti -, è garantire agli agricoltori le risorse idriche necessarie per preservare le colture in un contesto di crescente incertezza climatica, è infatti necessario ribadire che sono ormai tre anni che l'irrigazione inizia con mesi di anticipo rispetto a quanto previsto dal Regolamento irriguo dell'ente su richiesta delle organizzazioni e degli stessi consorziati. Gli interventi di efficientamento energetico ci consentono di ottimizzare le risorse disponibili e guardare al futuro”.

Il presidente Sacchetti

“La nostra priorità è preservare le colture”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Nicolò Sacchetti Presidente del Consorzio di bonifica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

FORLÌ

Fiume Montone lavori ai Romiti

//pagina 6

INTERVENTI DOPO L'ALLUVIONE

Sicurezza del fiume Montone Ai Romiti lavori anti allagamenti

Sistemata una prima valvola clepet per limitare l'invasione delle acque da tubature e rete fognaria

FORLÌ

Un piccolo grande passo verso la sicurezza di una zona così duramente colpita dall'alluvione del maggio 2023. Con la certezza che ancora ci sia tanto da fare, aspettando con impazienza gli interventi annunciati anche da Regione Emilia Romagna, Canale Emiliano Romagnolo, Consorzio di bonifica per il fiume Montone. Ieri mattina ai Romiti sono iniziati, infatti, i lavori di montaggio e messa in sicurezza degli scarichi adiacenti alla recinzione e agli argini del fiume Montone. Ad annunciarlo ai residenti è il Comitato di quartiere dei Romiti. «Intervento importantissimo per la salvaguardia della zona soprattutto quando le acque del fiume salgono di livello – si legge in una nota –. Una ditta specializzata sta infatti montando le valvole clepet». Per capire la rilevanza dell'intervento in atto, basta pensare agli allagamenti che sono seguiti alle piogge del maggio scorso, ma non solo. Certo, la presenza delle valvole non avrebbe evitato la catastrofe, ma già prima di quei tragici eventi i residenti si trovavano

con case e cantine allagate dall'acqua che dal fiume trovava accesso a tubazioni e rete fognaria. «Nonostante i fiumi siano di competenza regionale, questo tipo di intervento è a carico del Comune – chiarisce il coordinatore del Comitato di quartiere, Stefano Valmori –: gli scarichi provengono dalle acque chiare di tutta la zona di via Firenze, non ci sono mai state valvole di “non ritorno” o clepet. Negli anni passati anche se il fiume si alzava non aveva mai dato la problematica venuta fuori nei giorni dell'alluvione, ma era emersa anche precedentemente, magari anche perché la situazione delle fogne non era più idonea. Ci siamo accorti che in quei grossi scarichi già da anni dovevano andarci queste valvole, così abbiamo insistito con l'assessore Petetta e gli uffici di competenza, per mettere queste valvole clepet. Quando si è alzato il fiume, l'acqua è entrata dentro quel tubo ed è venuta in superficie dalle fognature di via Firenze allagando le case. In altre occasioni c'era poco allagamento, ma nell'alluvione è stato moltiplicato il problema».

In pratica le valvole quando

scaricano le acque piovane si aprono, prima si infilavano nei tubi e venivano su dai tombini e dalle fognature private e quindi più vecchie. Ora con queste valvole quando l'acqua del fiume si alzerà dovrebbero essere tutelate via Firenze con tutte le abitazioni che dal ponte di Schiavonia arrivano alla chiesa dei Romiti, in entrambi i lati. «Noi come comitato siamo contenti di questo piccolo e grande intervento – ribadisce Valmori –. Non dico che siamo salvi, ma se si alza il fiume l'acqua non viene su dalle tubature delle abitazioni. E' stata una battaglia lunga. Ora ce ne sono altre da mettere, questa era la prima e più importante perché in quella zona c'è più abitatività».

«Quello che spettava per competenza fare agli uffici, che ringraziamo sin da ora, dell'amministrazione comunale per la messa in sicurezza è iniziato – riprende la nota del Comitato di quartiere –. Rimaniamo in attesa anche di un segnale importante da parte degli altri enti istituzionali predisposti alla sistemazione e messa in sicurezza del fiume per quanto di loro competenza, e che si diano inizio ai lavori promessi. Per ora un passo importante è stato fatto».



L'intervento di ieri mattina per sistemare la valvola

**L'ATTESA
 DEL QUARTIERE**

«Un passo piccolo
 ma importante
 per le nostre case,
 adesso aspettiamo le
 operazioni annunciate
 da Regione e Cer»

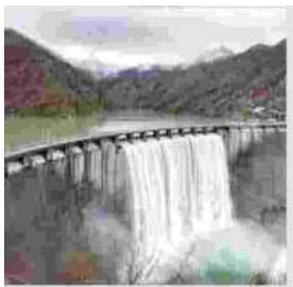
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Primo piano

Siccità
Acqua da salvare
«Per trattenerla
invasi e laghetti»



► Marini a pag. 2

Salviamo l'acqua

Piogge, 300 miliardi di litri gettati «Per trattenerli invasi e laghetti»

Siccità Coldiretti chiede di investire, a Cesena si prova un riciclo virtuoso

► di **Andrea Marini**

Con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

È questa la sfida che viene rilanciata in occasione della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra oggi, 22 marzo. È questo l'appello che arriva da Coldiretti. I cambiamenti climatici in atto con lunghi periodi di siccità alternati a eventi meteorologici estremi pongono non soltanto l'agricoltura, ma gli enti regiona-

li e nazionali di fronte alla necessità quanto mai attuale di affrontare interventi strutturali, e infrastrutturali per far sì che l'acqua bene da tutelare diventi sempre più bene da "accumulare" per far fronte alle carenze piovane. Quanto avvenuto in questi mesi in Spagna, nella zona di Barcellona, dove si è arrivati a razionare l'acqua, e sta avvenendo in Brasile devono suonare come un campanello di allarme.

Oggi la maggior parte dell'acqua piovana, sottolinea la Coldiretti, va a finire nei 230 mila chilometri di canali lungo il Paese e finisce nel mare, con una tendenza accentuata dagli effetti dei cambiamenti climatici. L'alternanza di lunghi periodi di siccità a violente ondate di maltempo fa sì che i canali asciutti favoriscano lo scorrimento rapido del-

le piogge. Da qui l'obiettivo di potenziare la raccolta di acqua dolce intervenendo sulle infrastrutture.

Coldiretti con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti). I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. L'obiettivo è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana che potrebbe essere utilizzate per una molteplicità di altri utilizzi, riducendo il prelievo di quella potabile.

Nelle scorse settimane il presidente della Coldiretti Ettore

Prandini aveva rivolto un appello al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, al fine di poter verificare come dare finalmente attuazione al progetto invasi. «Il fatto che l'Italia riesca a recuperare una parte minima dei 300 miliardi di litri di acqua che ogni anno cadono sul territorio nazionale rappresenta uno spreco inaccettabile - ha detto Prandini - in un territorio a fortissimo rischio desertificazione e con cronica carenza di acqua per i cittadini in alcune aree. Intervenire si può e si deve non solo nell'emergenza ma in maniera strutturale e strategica». Servono nuove soluzioni per trattenerle le acque, vedi gli invasi e i laghetti, ma anche saper riutilizzare quelle che già ci sono. E qui la ricerca e le nuove

tecnologie diventano fondamentali. È il caso di un sistema innovativo per il monitoraggio real-time della carica batterica delle acque reflue depurate, utile per la verifica dell'idoneità delle acque all'irrigazione.

È quello realizzato a Cesena dall'Enea in collaborazione con il Gruppo Hera ed è stato realizzato nell'ambito dei progetti PNRR a beneficio del settore agricolo per la produzione di elementi nutritivi e fertilizzanti derivanti da scarti agro-alimentari e da fanghi di depurazione.

«Il riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate rappresenta una pratica da perseguire in ottica di chiusura del ciclo della risorsa idrica come misura di contrasto alla riduzione della disponibilità di acqua, soprattutto in corrispondenza dei sempre più frequenti periodi di siccità», ha evidenziato Luigi Sciubba del Laboratorio ENEA di Tecnologie per uso e gestione efficiente di acqua e reflui. «Tale pratica – conclude – può rappresentare un utile supporto alla produttività dei sistemi aziendali, tra cui, in primis, quelli agricoli, nei quali il reperimento di una fonte idrica non convenzionale si associa anche al recupero diretto di nutrienti a favore dei suoli e delle colture». Il sistema si aggiunge al prototipo di monitoraggio implementato nel corso di precedenti attività progettuali che consente di valutare in tempo reale la qualità delle acque reflue trattate e stimare il quantitativo di nutrienti apportati in campo tramite l'irrigazione, permettendo di adeguare i piani di concimazione e ridurre l'uso di concimi di sintesi.

Combattere gli sprechi diventa quindi l'altra priorità e i numeri, specie in Emilia Romagna chiamano tutti a un maggiore impegno. In base agli ultimi dati Istat (anno 2020), la dispersione idrica nei capoluoghi di provincia è pari in media al 36,2% e raggiunge il 42,2% come territorio complessivo italiano. In alcune aree del Paese (soprattutto Sud e Isole) si disperde più della metà dei volumi d'acqua immessi in rete. Se si analizza ulteriormente lo spaccato di alcune realtà, in Emilia Romagna ad esempio, si passa dal 40,2% di Ferrara al

18,9% di Piacenza. Ed è questo il settore in cui gli investimenti in prospettiva devono diventare più incisivi. E chissà che non permetta di ridurre la cifra spesa per la bolletta idrica da una famiglia in Emilia Romagna nel 2023 è pari a 517 euro (la media nazionale è pari a 478€), in aumento del 1,7% rispetto al 2022 e del 9,4% negli ultimi 5 anni. Notevoli spesso le differenze tariffarie anche fra i singoli capoluoghi di provincia: in Emilia Romagna si va dai 606€ di Rimini ai 354€ di Bologna.



Rischio siccità

L'inverno è stato abbastanza piovoso e nevoso ma le riserve potrebbero non bastare in caso di una lunga estate calda

Nella foto sopra il titolo le vasche dell'innovativo sistema irriguo in via di sperimentazione a Cesena

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

EMILIA ROMAGNA – Lavori in corso per la rete idrica

Progetti in corso per **663 milioni**
Ammodernamento infrastrutture idriche
Sicurezza del sistema irriguo

Invasi consortili per l'agricoltura
Investimento da **13 milioni**

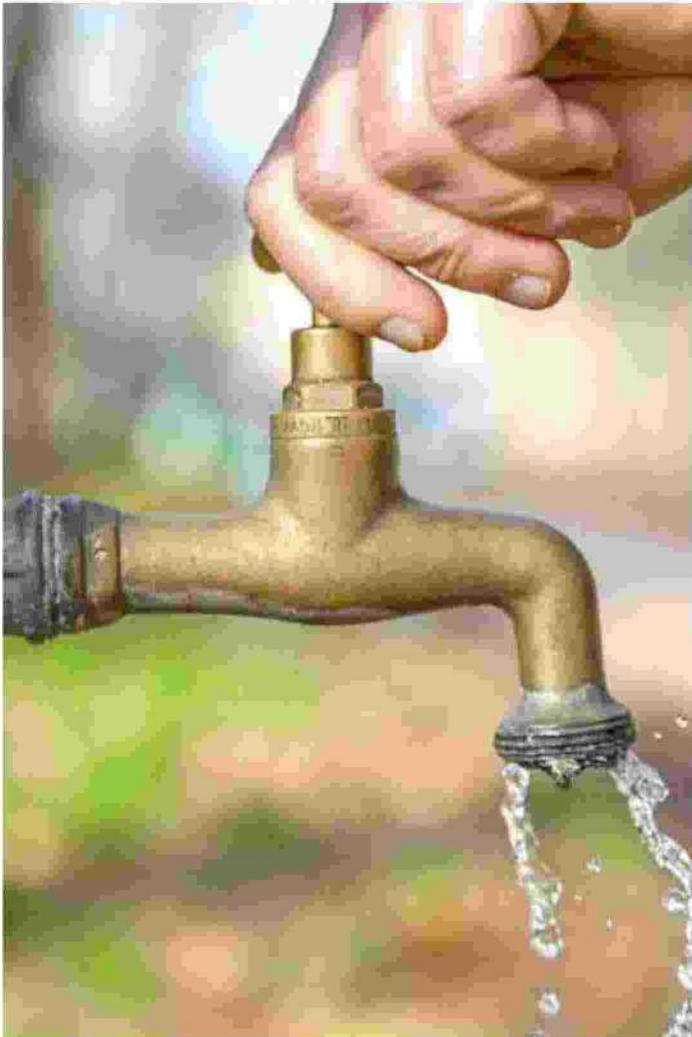
Progetto per l'Invaso dell'Enza
Tra Reggio Emilia e Parma
Investimento di **3,2 milioni di euro**



IL PROBLEMA DISPERSIONE IDRICA

Capoluogo di provincia	Perdite idriche comunali 2020	Perdite idriche provinciali 2020
Ravenna	24,1%	24,1%
Ferrara	40,2%	35,8%
Rimini	25,0%	25,0%
Parma	38,0%	42,9%
Forlì	26,3%	26,3%
Reggio Emilia	24,3%	29,4%
Piacenza	18,9%	32,1%
Bologna	27,8%	28,1%
Modena	36,7%	35,1%
Media	29,8%	31,3%

BOLLETTA IDRICA
517€: la bolletta idrica da una famiglia in Emilia Romagna nel 2023 (la media nazionale è pari a 478€), in aumento del 1,7% rispetto al 2022 e del 9,4% negli ultimi 5 anni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'assessore
Mammi: adesso
come a Ridracoli
una diga sull'Enza

» Luppi a pag. 3

«Ridracoli salva la Romagna ora un'altra diga sull'Enza»

Mammi e il piano della Regione: ecco gli interventi in arrivo

di **Stefano Luppi**

Una regione sospesa tra il rischio siccità e il pericolo alluvione. Nell'ultimo anno e mezzo è stato questo il destino dell'Emilia Romagna tra una fase pesantissima di assenza di precipitazioni da una parte e la terribile alluvione dello scorso maggio. Acqua dai due volti quindi e l'incubo della siccità che diventerà sempre più una costante. Occorre quindi correre ai ripari. Ne abbiamo parlato con l'assessore Regionale all'Agricoltura Alessio Mammi.

Assessore Mammi, riparte la bella stagione, si sente parlare di previsioni estive particolarmente calde e poco piovose. Sul tema siccità, qual è la situazione oggi in Emilia-Romagna?

«Si tratta di un fenomeno in crescita che colpisce tutta l'Europa mediterranea. La situazione nel nostro Paese è critica ed è dovuta anche a un combinato disposto molto negativo che vede il calo del 40% delle precipitazioni negli ultimi 20 anni e l'aumento delle temperature. In questo momento possiamo dire che il livello del Po alla presa del Palancone in provincia di Ferrara è quasi a 8 metri sul livello del mare. Si tratta di un buon margine, così come è significativa la presenza della neve in Appennino rispetto agli anni passati. L'attenzione rimane sempre alta sui li-

velli di falda, che sono ancora buoni nelle province occidentali della regione, più in sofferenza verso la Romagna. Siamo però a fine marzo, è presto per capire quale sarà l'andamento delle temperature primaverili ed estive. In ogni caso, i Consorzi di Bonifica stanno già concludendo le manutenzioni sulle reti idriche ed entro 15-20 giorni si comincerà ad invadere le reti su tutto il territorio regionale».

Di fronte a questa situazione la Regione Emilia Romagna come si sta attrezzando?

«La crisi idrica mette in grave difficoltà le nostre produzioni agricole, soprattutto pomodori, mais, frutta, riso. In questo momento sono avviati progetti su tutto il territorio regionale per 683 milioni di euro, dedicati all'ammodernamento delle infrastrutture idriche, a investimenti per la sicurezza del sistema irriguo, a opere di bonifica strategiche per il territorio; e molti di questi sono già in via di conclusione. Inoltre, la Regione ha assegnato alle imprese agricole riunite per realizzare invasi consortili utili all'irrigazione 13 milioni di euro tramite il programma Sviluppo Rurale, e ci saranno altre risorse a disposizione. Nel complesso, un vero e proprio piano Marshall che intende mettere in sicurezza l'approvvigionamento idrico».

Parlate di sistemi futuri per convogliare la tanta acqua che vien giù tutta insieme?

«La realizzazione della diga di

Ridracoli in Romagna 40 anni fa è stata lungimirante. L'acqua invasata ha permesso di gestire le fasi di siccità, irrigare le produzioni in campo e l'ortofrutta ed è stata anche utilizzata per usi plurimi in situazioni di emergenza idrica. Ora dobbiamo portare un risultato simile in Emilia: è in corso di conclusione in questi giorni il bando per l'aggiudicazione del progetto di fattibilità dell'invaso dell'Enza, tra Regione Emilia e Parma. Il progetto finanziato per 3,2 milioni di euro chiesti e ottenuti dal Governo Draghi e confermati dal Governo Meloni, ai quali la Regione ha aggiunto 300 mila euro, consentirà di individuare la portata idrica, il luogo di realizzazione e nel rispetto paesaggistico e di tutte le norme in corso per la sicurezza dei territori e delle comunità. È un traguardo storico per l'agricoltura di quel territorio dedicata all'allevamento per la produzione di Parmigiano-Reggiano. Il nostro impegno sarà accelerare il più possibile l'iter progettuale».

Dalla scarsità d'acqua della siccità, ai danni delle precipitazioni eccessive. Qual è la situazione post-alluvione nel comparto agricoltura?

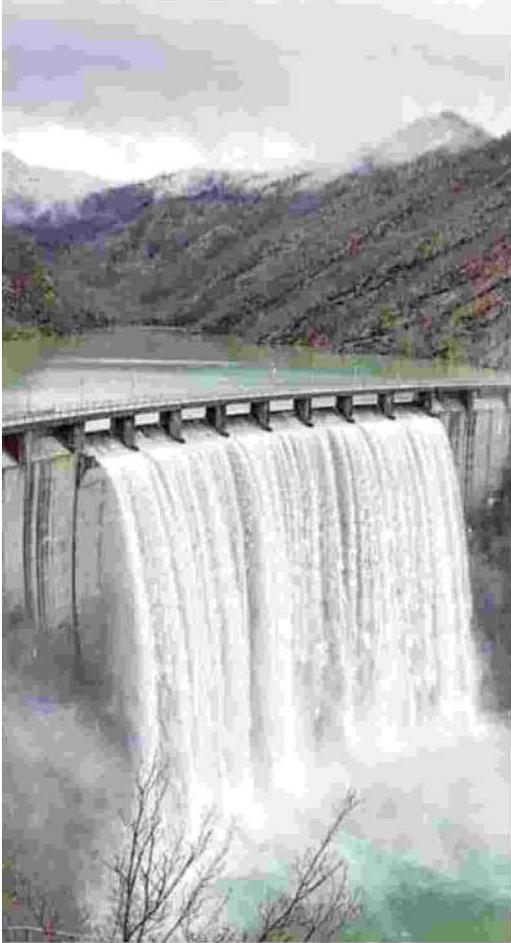
«Le alluvioni del maggio 2023 hanno provocato al sistema agricolo regionale quasi 1 miliardo di euro di danni. Il settore agroalimentare, che vede l'Emilia-Romagna ai primissimi posti in Italia per consistenza con un volume produttivo che si aggira sui

34 miliardi di euro, ha subito un colpo fortissimo. I fondi sui quali si può contare fino a ora per il comparto agricolo sono un terzo dei danni diretti e indiretti accertati, e si attestano a 325 milioni di euro. 106 milioni sono stati stanziati nel Fondo di solidarietà delle Regioni italiane. La Legge 100/2023 ha inoltre messo a disposizione 50 milioni di euro per i danni alle produzioni vegetali attraverso la piattaforma nazionale AgriCat, e 50 milioni di euro per i danni zootecnici e da frane. Inoltre il fondo di crisi europeo, cofinanziato dal Governo, ha messo in disponibilità altri 100 milioni di euro. La Regione ha poi garantito 21 milioni di euro del Programma di Sviluppo Rurale per il ripristino produttivo dei suoli. Noi continuiamo a stare al fianco di chi è stato vittima dell'alluvione, chiediamo chiarezza e certezze per puntare all'obiettivo della ricostruzione totale delle infrastrutture e dell'indennizzo alle produzioni, con risarcimenti al 100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Alessio Mammi
assessore regionale all'Agricoltura illustra i progetti in corso per migliorare le riserve idriche in Emilia Romagna

Diga di Ridracoli in Romagna
«Un impianto che si è rivelato lungimirante per gestire le fasi di siccità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

I CONSORZI DI BONIFICA

ESSENZIALI PER LA SALVAGUARDIA IDRAULICA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO MANTOVANO



Vasca di Laminazione di Castiglione delle Stiviere (MN) Volume 180.000 mc

Superficie complessiva: circa 76.000 ettari

Territorio: 33 Comuni

- 25 in provincia di Mantova
- 6 in provincia di Brescia,
- 1 in provincia di Cremona
- 1 in provincia di Verona

Opere in gestione:

- 1.429 km di canali
 - 491 km esclusivamente irrigui
 - 96 km esclusivamente di bonifica
 - 842 km di uso promiscuo
- 1.149 km di tubazioni in zona collinare
- 50 pozzi
- 16 centrali di rilancio
- 8 impianti di sollevamento
- 6 vasche di accumulo
- 4 impianti idrovori
- 4 centrali idroelettriche

Personale dipendente totale 92:

- 62 personale di campagna
- 35 personale impiegatizio



Impianto di bonifica Roncocorrente, Borgo Virgilio (MN).

Il Consorzio di bonifica Territori del Mincio è stato costituito con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 7169 del 2012, traendo origine dalla fusione dei preesistenti Consorzi di bonifica Fossa di Pozzolo e Sud Ovest Mantova.

Comprensorio Laghi di Mantova

Il Comprensorio ha una superficie territoriale complessiva di circa 76.443,06 ha, e interessa 20 Comuni in provincia di Mantova e 3 in provincia di Verona.

Opere Gestite

La rete idrica nel suo insieme comprende circa 1500 km di canali a uso irriguo, di bonifica e promiscuo e 337 km di tubazioni interrate plurirrigue
8 impianti idrovori per un totale di 25 elettropompe
33 derivazioni irrigue

Il personale si suddivide in:

- Impiegati: 32
- Operai: 52 totali
- Operai stagionali: 14



Impianto idrovoro delle Acque Alte a Sermide, loc. Moglia

Superficie complessiva: 52.930 Ha

- In Regione Lombardia: 41.219
- In Regione Emilia-Romagna: 11.611

Comuni serviti:

- In Regione Lombardia: 15
- In Regione Emilia-Romagna: 4

Rete di canali in gestione: 1.204 km

- Canali irrigui: 141 km
- Canali promiscui: 972 km
- Tubazioni in pressione: 51 km

- Impianti di bonifica e irrigazione: 11
- Impianti di sollevamento irrigui: 7
- Impianti di sollevamento di scolo: 4

Manufatti idraulici:

- Sostegni di regolazione quote: più di 400
- Derivazioni irrigue da canale: quasi 300
- Botti a sifone: 32

Personale totale: 46

(di cui 21 impiegati e 25 operai)



Garda Chiese
consorzio di bonifica



Consorzio di bonifica
Territori del Mincio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Consumi energetici ridotti e abbassamento di **emissioni** di anidride carbonica

Sono alcuni tra gli altri obiettivi dell'infrastruttura

Reggio Emilia Ridurre i consumi energetici per il funzionamento dell'impianto e le emissioni di anidride carbonica.

Anche questi rientrano tra gli obiettivi dell'impianto di depurazione di Mancasale, oltre alla depurazione delle acque reflue derivanti dalle fognature e prodotte sia da utenze civili sia industriali e il riutilizzo in agricoltura.

La storia dell'impianto di depurazione di Mancasale parte da lontano e si arricchisce, via via, di nuovi elementi che lo rendono il gioiello alle porte della città attuale. L'infrastruttura venne costruita a partire dagli anni Settanta, ma già a fine anni Novanta Iren ipotizzò il recupero e il riuso delle acque del depuratore a fini irrigui. Nel 2009 iniziò una sperimentazione per individuare la soluzione impiantistica più opportuna dal punto di vista tecnico-economico, optando per una filtrazione rapida multistrato seguita da un trattamento combinato di perossido di idrogeno e di irraggiamento a basso dosaggio di Uv. Nel 2010, poi, venne avviato il progetto ReQpro finanziato tramite il progetto europeo Life Plus Ambiente. A partire dall'autunno 2015 iniziò il trattamento terziario delle acque, e nel 2016 ha avuto avvio la prima campagna irrigua.

L'impianto di Mancasale utilizza i fanghi attivi o biologici come mezzo per la rimozione dell'inquinamento,

ovvero microrganismi che ossidano e degradano la sostanza organica. I fanghi attivi presenti sono di tipo aerobico.

Il refluo trattato entra poi nei sedimentatori secondari che hanno un funzionamento analogo ai sedimentatori primari e svolgono la funzione di separare i fanghi biologici, che si depositano sul fondo della vasca, dall'acqua. L'acqua depurata, sfiorando dalle canalette, prosegue il suo corso verso l'uscita finale.

Completato il ciclo di depurazione, l'acqua viene convogliata nel canale Tassone per poi essere restituita al fiume Po.

Nei mesi estivi quando vi è richiesta per quanto riguarda l'agricoltura, pervenire in sostegno delle necessità delle imprese vicine, grazie all'impianto di Mancasale circa 1.680 m³/ora di acqua vengono ulteriormente depurati da altri inquinanti quali tensioattivi, oli minerali e batteri ed utilizzati per irrigare le colture. Per essere utilizzate a scopi irrigui, infatti, le acque devono rispondere a 60 parametri che ne determinano la qualità. Questo risultato è ottenuto da tre processi automatizzati: il filtraggio a sabbia (filtrazione rapida multistrato), il trattamento con perossido di idrogeno e l'irraggiamento a basso dosaggio di Uv.

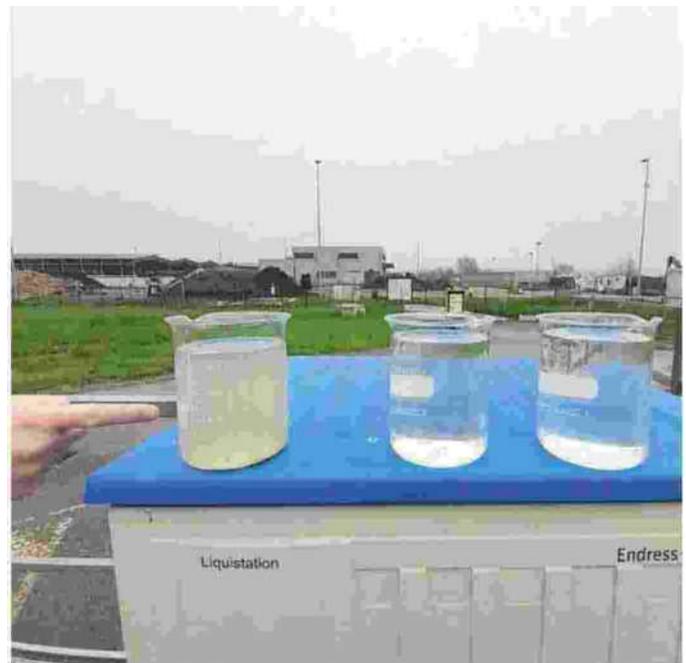
L'acqua così trattata è convogliata nel canale Pistorina per poi riversarsi a gravità nella rete dei canali del

Consorzio di bonifica che ne cura la distribuzione. ☀

L'impianto di Mancasale venne costruito negli anni Settanta. In seguito Iren ipotizzò il riuso a fini irrigui

I fanghi attivi o biologici vengono utilizzati come mezzo per la rimozione dell'inquinamento

L'acqua trasformata nelle varie fasi di depurazione. I sedimenti al termine sono ridotti moltissimo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



A sinistra, uno dei murali che decorano l'impianto di Mancasale a ulteriore prova di come rappresenti un luogo aperto alla città in cui si fondono più mission; a destra Roberto Belli illustra alcune fasi della depurazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Irrigare costerà di meno Nuovi sistemi in pianura

LA SVOLTA

PORDENONE Ben 14 cantieri in corso, 10 appena conclusi e altri 12 in fase di progettazione, per un totale di 40 milioni di euro movimentati. È un periodo a dir poco intenso quello che sta vivendo il Consorzio di bonifica Cellina Meduna: i dati su opere pubbliche e bilancio di previsione sono stati illustrati nei giorni scorsi dal presidente Valter Colussi e dal direttore Massimiliano Zanet durante vari incontri territoriali con soci, fornitori e amministratori. Nel corso del summit di zona è stata annunciata anche l'imminente entrata in servizio dei nuovi impianti irrigui ad aspersione di San Quirino, Fontanafredda, Valvasone Arzene e Sesto al Reghena: gli innovativi sistemi garantiscono un abbattimento dei consumi d'acqua, tematica ancora calda dopo la gravissima siccità che nel 2022 ha imposto di sospendere le bagnature estive in alcune aree della Destra Tagliamento. Un problema che quest'anno sembra scongiurato dal grande riempimento attuale dei bacini montani, dopo piogge e neve.

Dopo anni di burocrazia ed impasse autorizzative, è finalmente partita pure la manutenzione ai corsi d'acqua naturali della Bassa Pordenonese, intervento vitale per una corretta regimazione degli scoli in occasione dei sempre più violenti fenomeni atmosferici. In particolare risultano in corso i lavori a Pasiano (fossa Casetta Mulan e Correntiva Coretta per complessivi 320 mila euro) e a Chions -



NEI CAMPI Un sistema di irrigazione in funzione

Azzano Decimo (roggia Baidessa e rio Rivolo per ulteriori 300 mila euro). A breve decolleranno altri 300 mila euro di opere lungo il canale Taglio Nuovo.

La Regione ha poi già delegato ai tecnici del Cbcm investimenti di oltre 2 milioni di euro per l'ampliamento della rete di trasporto idrico e per migliorie alle condutture esistenti. Snocciolando qualche numero, la bella novità per i consorziati appare quella relativa al notevole risparmio che si prevede di ap-

plicare nel 2024 per i canoni dell'irrigazione. Grazie al calo dei prezzi dell'elettricità che erano schizzati alle stelle dopo l'invasione russa in Ucraina, i contributi richiesti agli agricoltori scenderanno infatti fino a 15 euro a ettaro. Il che comporterà un'entrata minore per l'ente di quasi mezzo milione di euro, compresi gli introiti più bassi dalla vendita dell'energia prodotta dalle proprie centrali. Allo stesso tempo però si ipotizza anche un minor consumo di elettricità per le attività istituzionali, con un risparmio di quasi 700 mila euro. Infine il personale: al momento, tra pensionamenti da coprire e nuove assunzioni, il Cellina Meduna dà lavoro ad un'ottantina di collaboratori, con una spesa annua vicina ai 5 milioni di euro.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPIANTI MODERNI
DEL CONSORZIO
CELLINA MEDUNA
E NUOVI INVESTIMENTI
L'ESTATE SI ANNUNCIA
SENZA EMERGENZE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Sicurezza idraulica, cantieri al via: opere per quasi 5 milioni

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Un piano d'interventi del valore di circa 1 milione e 720mila euro per la messa in sicurezza idraulica del territorio di Fossalta di Portogruaro e Fossalato è stato presentato dal Comune insieme al Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale: i lavori inizieranno il prossimo autunno. Il nuovo progetto si aggiunge a un maxi-intervento messo a punto dal Comune insieme all'Ente di Bonifica, tramite specifici contributi per quasi 5 milioni di euro. Lo scorso 6 marzo, l'Amministrazione e il Consorzio hanno illustrato il progetto ai cittadini proprietari dei fondi interessati: l'opera prevede il risezionamento dei fossati afferenti il Bacino "Fondi Alti" (fra fiume Lemene, roggia Lugugnana e canale Taglio), collegati al canale di gronda della terza corsia dell'autostrada A4. Lo scolo sarà dotato di un innovativo sistema di telecontrollo per la regolazione delle chiaviche in ragione dei flussi d'acqua previsti. L'importante intervento sarà realizzato con i fondi previsti dall'ordinanza del-

TRA GLI INTERVENTI, IL CONSOLIDAMENTO DELLE RIVE DEL CANALE TAGLIO E DELLA ROGGIA DI LUGUGNANA

la Protezione Civile "OCDPC 558/2018". La quasi totalità del milione e 720 mila euro riguarderà il territorio del comune di Fossalta, con una piccola parte dei lavori eseguiti anche nel comune di Portogruaro, nella zona del Fossalato.

MAXI-FINANZIAMENTO

Il progetto, che ha consentito di verificare puntualmente tutta la rete di scolo che afferisce da nord verso sud, e verso il canale Lugugnana, va a completare l'ingente finanziamento destinato dal Comune di Fossalta alle opere di difesa da rischio idraulico. L'Amministrazione comunale ha già infatti destinato un contributo di 2.388.000 euro per la messa in sicurezza e riqualificazione delle sponde della roggia Lugugnana, finanziato da fondi Pnrr, e ora in corso di progettazione esecutiva sulla base di un accordo di programma con il Consorzio di Bonifica. I lavori inizieranno in autunno, così come il secondo stralcio dell'intervento di 625mila euro, per l'inserimento di percorsi pedonali sulle sponde verso via Trento e verso via Barbulò e boschi di San Carlo (che si aggiungeranno ai lavori analoghi dal retro della chiesa, passando per il bosco ex Perosa, fino a via Trieste, e da via Manin a via Andreosso). I lavori prevedono poi la manutenzione del corso d'acqua per risolvere i problemi di riduzione della capacità di deflusso. Un primo intervento urgente di ripresa frane e pulizia, finanziato con contribu-



CANALI DI SCOLO I lavori sulle rive

to regionale di circa 42mila euro, è già stato realizzato, sotto la direzione del Consorzio Bonifica, nel mese di novembre dell'anno scorso lungo via Nievo. Le opere di messa in sicurezza idraulica che interesseranno il territorio di Fossalta ammontano quindi a 4.775.000 euro, importo del tutto eccezionale e unico nella storia del Comune. Risorse ingenti, frutto di un lavoro dell'Amministrazione (Fossalta risulta, tra l'altro, fra i pochissimi comuni finanziati dalla Legge 145/2018 - e quello con il contributo maggiore - nel Veneto Orientale) che ha negli anni portato avanti l'obiettivo di realizzare un intervento esteso a tutta l'asta del canale consorziale, con l'obiettivo di mettere in sicurezza le abitazioni in prossimità della roggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La valorizzazione del patrimonio locale

È stata utilizzata l'ex casa del custode dell'impianto costruita nel 1925
All'interno mappe interattive e visori Vr di ultima generazione

All'Idrovora Sacchetti il territorio raccontato tra atmosfere d'epoca e nuove tecnologie

IN VISITA

È immerso in un paesaggio di acqua e campi il Museo digitale della bonifica creato dalla Fondazione Carigo nell'Idrovora Sacchetti, collocata a poca distanza dal canale del Brancolo, e tuttora fondamentale per garantire gli equilibri idraulici di un bacino di 500 ettari, in cui si trova anche l'abitato di Marina Julia. La palazzina in laterizi dell'ex casa del custode, dove è stato ricavato il museo, messa a disposizione dal Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, partner fondamentale dell'operazione di valorizzazione, guarda la costruzione in cui lavorano da un centinaio d'anni le tre pompe, originali, ma servite da nuovi motori elettrici.

Il museo racconta la storia delle trasformazioni subite dal territorio coniugando il recupero della memoria, anche attraverso un ripristino rispet-

tosito dell'immobile, con l'uso, curato dalla Ikon/Digital firma di Staranzano, delle nuove tecnologie. Come il "tavolo" touch screen che nella sala, a piano terra, a destra dell'ingresso, contiene una timeline interattiva che illustra l'evoluzione del territorio attraverso le opere di bonifica e uno schermo a parete che approfondisce i principali temi legati alla stessa. Sulle pareti la timeline si fa però "fisica", accompagnata da immagini storiche, mentre l'altra sala, sempre a piano terra, conserva l'archivio documentale, con uno schermo touch a parete che guarda una scrivania in legno, coeva dell'immobile, risalente al 1925.

Il racconto multimediale, ma anche attraverso grandi immagini e pannelli, delle trasformazioni del territorio affonda del resto le sue radici nell'azione di recupero degli archivi del Cbvg effettuato in collaborazione con la Fondazione 10 anni fa, in occasione del 140esimo della nascita dell'ente di bonifica. Al primo piano,

raggiungibile anche attraverso l'ascensore che abbatte del tutto le barriere architettoniche, sei visori di nuovissima generazione raccontano però due esperienze che partono da più lontano. La prima, del tutto immersiva, come ha spiegato ieri l'amministratore di Ikon Enrico Degrassi, permette di ripercorrere 2 mila anni di cambiamenti del territorio, che via via passa dalla "silva lupanica" dei romani, così chiamata per la presenza dei lupi, a un presente in cui gli equilibri ambientali sono sempre più fragili, soprattutto in area costiera. La seconda permette di effettuare una visita virtuale della Riserva naturale isola della Cona, dove la Fondazione ha già creato un percorso raccontato georeferenziato nell'ambito del contenitore Isonzo Xr. Le storie degli uomini che progettarono e poi realizzarono le opere capaci di cambiare in modo radicale il paesaggio, ma anche l'economia dell'area, sono confluite così in un museo immersivo, ma anche nel circuito esterno nella cam-

pagna, accompagnato da uno storytelling georeferenziato. Il circuito di 7 chilometri parte dall'Idrovora per dirigersi verso il Lido di Staranzano, deviando quindi verso il bosco degli Alberoni e quindi imboccando il percorso della ciclovia Fvg2 fino al parcheggio "dei casoni". Da qui il percorso si dirige verso il canale del Brancolo per fare ritorno all'Idrovora, sempre accompagnato dalla voce narrante le trasformazioni del paesaggio, dalla preistoria a oggi. A testare il percorso ieri delle classi dell'Isis Bem e del Liceo Buonarroti. Sul posto invece gli studenti dell'indirizzo enogastronomia e ospitalità alberghiera dell'Isis Pertini hanno preparato e servito il buffet per gli ospiti.

Gli orari di apertura non sono ancora stati stabiliti, ma lo saranno a breve, assieme alle cooperative incaricate dalla Fondazione Carigo, d'intesa con il Consorzio di bonifica, così da rendere fruibile il museo dalle prossime settimane. —

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Gli orari di apertura saranno definiti nei prossimi giorni. La gestione affidata a una rete di tre cooperative

L'ALLESTIMENTO
CURATO DA IKON, DI CUI È AMMINISTRATORE ENRICO DEGRASSI

La visita completata da un percorso di digital storytelling di 7 chilometri tra il litorale, la Cona e il canale Brancolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

SPECIALE GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Sprecata e inquinata, si scherza con l'acqua

Oggi è il World water day, ma in Sicilia c'è poco da festeggiare tra una rete idrica che disperde oltre il 50% del prezioso liquido e la scarsa presenza di depuratori funzionanti con impatti enormi sull'ambiente. La siccità? Solo una parte del problema...

Servizio nelle pagine 6 e 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Scarseggia, ma viene sprecata e inquinata Qui si continua a scherzare con... l'acqua

Oggi è il *World water day*, ma in Italia e in Sicilia c'è poco da festeggiare. Perché se è vero che c'è acqua ce n'è sempre meno a causa della siccità, vanno ricordati i buchi della rete idrica che disperde oltre il 50% del prezioso liquido e la scarsa presenza di depuratori con impatti enormi sull'ambiente.

Oggi 22 marzo si celebra la Giornata mondiale dell'acqua, il *World water day*, ricorrenza istituita dalle Nazioni unite nel 1992 prevista all'interno delle direttive dell'Agenda 21, risultato della conferenza di Rio. Il tema di quest'anno è "Water for peace". L'acqua può creare pace o innescare conflitti. Quando l'acqua scarseggia o è inquinata, o quando le persone hanno un accesso ineguale o nullo, possono aumentare le tensioni tra comunità e paesi. Più di 3 miliardi di persone nel mondo dipendono dall'acqua che attraversa i confini nazionali. Tuttavia, solo 24 paesi hanno accordi di cooperazione per tutta l'acqua condivisa. Con l'aumento degli impatti dei cambiamenti climatici e la crescita delle popolazioni, c'è un urgente bisogno, all'interno e tra i paesi, di unirsi per proteggere e conservare la nostra risorsa più preziosa.

La salute pubblica e la prosperità, i sistemi alimentari ed energetici, la produttività economica e l'integrità ambientale dipendono tutti da un ciclo dell'acqua ben funzionante e gestito equamente. Quando cooperiamo sull'acqua, creiamo un effetto a catena positivo: promuoviamo l'armonia, generiamo prosperità e costruiamo la resilienza alle sfide condivise. Dobbiamo agire partendo dalla consapevolezza che l'acqua non è solo una risorsa da utilizzare e da conquistare, ma è un diritto umano, intrinseco a ogni aspetto della vita. In occasione della "Giornata mondiale dell'acqua", dobbiamo tutti unirvi attorno all'acqua e usarla per la pace, gettando le basi di un domani più stabile e prospero.

Una nuova indagine di Greenpeace Italia, basata su campionamenti indipendenti effettuati nel gennaio scorso, rivela che la contaminazione da composti poli e perfluoroalchilici pericolosi per la salute umana (Pfas) è largamente diffusa e interessa numerosi corsi d'acqua inquinati dagli scarichi di diversi distretti industriali. Secondo una stima, inoltre, nella regione Piemonte circa 125 mila persone potrebbero aver bevuto acqua contaminata da Pfoa, una molecola del gruppo dei Pfas classificata come can-

cerogena per gli esseri umani. Inoltre il rapporto rivela che le microplastiche sono arrivate anche sui giganti di ghiaccio dei Forni e del Miage, due dei più importanti ed estesi ghiacciai dell'arco alpino, tra Lombardia e Valle d'Aosta: le nuove evidenze emergono da campioni raccolti la scorsa estate da Greenpeace Italia e analizzati grazie al supporto del Dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli Studi di Milano e del Dipartimento per lo sviluppo sostenibile) dell'Università del Piemonte Orientale.

Non va sicuramente meglio in Sicilia perché, dopo aver dichiarato un mese fa lo stato di calamità naturale per agricoltura e zootecnia, la Sicilia si trova ancora oggi stretta nella morsa della siccità. La Giunta regionale ha approvato lo stato di crisi e di emergenza nel settore idrico potabile da qui al 31 dicembre, lungo sei province: Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani. Contestualmente, la Regione ha nominato il segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, Leonardo Santoro, Commissario delegato con l'incarico di individuare e attuare tutte le misure necessarie per superare la fase più critica. "Il 2023 - ha spiegato la Regione - è stato il quarto anno consecutivo con precipitazioni al di sotto della media storica di lungo periodo e anche i primi mesi di quest'anno, caratterizzati da temperature più alte e scarsità di piogge, hanno confermato finora questa tendenza".

Una dinamica già messa in chiaro a metà febbraio dal presidente Renato Schifani, non escludendo la possibilità di dover ricorrere a razionamenti dell'acqua per i cittadini. Razionamenti che di fatto sono già in corso in 150 Comuni siciliani. Il neo commissario Santoro dovrà, non a caso, portare avanti una serie d'iniziative urgenti. In particolare: riduzione dei prelievi e dei consumi; azioni finalizzate all'aumento delle risorse disponibili, quali la ricognizione e l'utilizzo di pozzi e sorgenti, nonché l'utilizzo dei volumi morti negli invasi. Per quanto riguarda invece il fronte agricolo e zootecnico, il commissario straordinario per

l'emergenza idrica in agricoltura, Dario Cartabellotta, ha avviato le procedure per consentire nell'Agrigentino il trasferimento di risorse idriche dalla diga Gammauta, gestita da Enel, alla diga Castello, tramite l'adduttore consortile San Carlo Castello.

La situazione resta però critica guardando al medio termine, come documenta la più recente analisi fornita dal Servizio informativo agrometeorologico siciliano. Al primo marzo risultano invasi nelle 29 dighe siciliane appena 229 milioni di millimetri cubi di acqua contro i 431 milioni di mm cubi dello stesso mese dell'anno scorso, il che significa un ammanco superiore al 30 per cento.

Del resto lo spettro della siccità continua ad aleggiare non solo in Sicilia, ma anche nel resto del Mezzogiorno. Come evidenzia l'Osservatorio delle risorse idriche aggiornato dall'Anbi, l'associazione che riunisce i Consorzi di bonifica nazionali, le recenti piogge hanno dato ristoro ai territori assetati del Sud, colpiti da mesi di aridità estrema, ma non si può certo dire che abbiano risolto gli scompensi. "I dati idrologici non devono essere analizzati, soprattutto dai soggetti decisori, nel contingente, ma in una prospettiva temporale ampia, perché la crisi climatica dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale", ha osservato nel merito Francesco Vincenzi, presidente Anbi.

A evidenziare la gravità della situazione è la mappa dell'Edo. *l'European drought observatory*, che a fine febbraio indicava un'evidente sofferenza idrica in un'estesa area identificabile nella fascia adriatica centro-meridionale (dalla Romagna alla Puglia), nella quasi totalità della Basilicata, in buona parte della Calabria, lungo la costa livornese e laziale e soprattutto nelle due isole maggiori.

"Sono immagini che dovrebbero indurre una profonda riflessione sulle politiche idriche avviate dall'Unione europea - ha commentato il dg Anbi, Massimo Gargano - perché la crisi climatica sta sconvolgendo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

equilibri storici, spingendo il Sud del Continente verso scenari africani con crescenti territori a forte rischio desertificazione. cui si può rispondere con manutenzione, con innovazione e nuove infrastrutture, ma anche con adeguate politiche, che ne considerino la specificità territoriale”.

La situazione in Sicilia è allo stremo. Da un lato una rete idrica che definire colabrodo è un eufemismo, sistemi di depurazione pressoché inesistenti e, ancor peggio, anziché recuperare le acque reflue vengono sversate nel sottosuolo, come dimostra l'operazione condotta, qualche giorno fa, dai Carabinieri di Palermo che hanno posto sotto sequestro il depuratore comunale di Petralia Soprana, unitamente ai terreni limitrofi allo stesso, sito in località Pianello. L'indagine ha riguardato la commissione di possibili reati ambientali derivanti dalla mancata depurazione dei reflui urbani provenienti dalle frazioni Pianello, Scarcini, Gioitti, Stritti e SS. Trinità del comune palermitano. Gli accertamenti fino a questo momento effettuati sembrerebbero evidenziare che il depuratore non sia mai entrato in funzione e che pertanto i reflui non depurati sarebbero stati sversati, tal quali, nei terreni adiacenti all'impianto. Al vaglio degli inquirenti anche le possibili ripercussioni che i reflui urbani non depurati, scaricati direttamente sul suolo e sottosuolo, potrebbero avere apportato all'assetto idrogeologico dell'area circostante l'impianto, tra l'altro sottoposta al vincolo paesaggistico.

Sul fronte dei sistemi di depurazione, in una recente intervista al QdS Salvatore Caldara, responsabile Uoc Valutazioni e pareri ambientali di Arpa Sicilia, ha dichiarato “Per quel che risulta all'Agenzia, circa il 20% degli impianti opera attualmente con autorizzazione allo scarico in corso di validità. Tutti gli altri operano in assenza di autorizzazione o con autorizzazione attualmente scaduta o sono stati già destinatari di decreti di diniego allo scarico da parte dell'Autorità competente, l'assessorato regionale dell'Energia. Va anche ricordato, però, che in alcuni casi gli Enti gestori o i Comuni hanno regolarmente richiesto il rinnovo dell'autorizzazione ma l'iter amministrativo di autorizzazione non risulta ancora concluso”. E Antonio Coniglio,

direttore generale di Acoset, a proposito della rete idrica siciliana ha spiegato al QdS: “La situazione è che abbiamo una parte della rete che ha ricevuto gli ultimi investimenti cinquant'anni fa, una parte che su cui si è investito trent'anni fa e un piccolo segmento che, negli anni '90 ha ricevuto investimenti. Questo determina che abbiamo una rete idrica in cui registra anche il 70% di perdite, dato allarmante anche a causa dell'attuale allarme siccità sul 40% del territorio regionale. Si tratta di un dato insostenibile perché se non ripariamo le perdite e se non monitoriamo le pressioni, la scarsità della risorsa e il calo delle falde ci porteranno a sistemi di turnazione oppure, ancora peggio ad avere pezzi di territorio senza acqua. È il momento di investire, senza se e senza ma”.

Depuratori fuori servizio, rete idrica fatiscente (l'Istat indica una dispersione pari al 52,5%) e invasi vuoti. In questo momento circa 850.000 siciliani sono vittime di un razionamento dell'acqua potabile con una riduzione della portata stimabile tra il 10 e il 45%. Sicuramente il Petrarca, per descrivere l'attuale situazione, non potrebbe sintetizzarla in “chiare, fresche e dolci acque”.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al primo marzo nelle dighe siciliane risulta un ammanco superiore al 30% rispetto al 2023

Quest'anno sono già in corso razionamenti con 150 comuni e circa 850mila siciliani coinvolti

INVESTIMENTI: TRA NORD E SUD IL DIVARIO RESTA AMPIO

Gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico hanno raggiunto i 64 euro annui per abitante nel 2022, con una crescita del 94% rispetto al 2012 (circa 33 euro per abitante). Valori che si avvicinano alla media europea degli ultimi cinque anni, pari a 82 euro per abitante. Sono solo alcuni dei dati resi noti ieri a Roma in occasione della presentazione del Blue Book 2024 promosso da Utilitalia e realizzato dalla Fondazione Utilitatis e del Libro Bianco 2024 'Valore Acqua per l'Italia' di The European House - Ambrosetti.

Come emerge dal Blue Book permane un profondo divario in termini di capacità di investimento tra le gestioni industriali e quelle comunali 'in economia', diffuse soprattutto nel Sud: qui gli investimenti medi si sono attestati su 11 euro per abitante; dei

1.465 Comuni in cui la gestione di almeno uno dei servizi è 'in economia', l'80% si trova al Sud per una popolazione interessata pari a circa 7,6 milioni di persone.

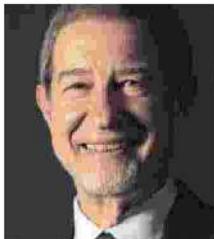
Dal Blue Book emerge che negli ultimi anni si è assistito ad una crescita delle tariffe del servizio idrico di circa +5% annuo, anche se quelle italiane rimangono tra le più basse d'Europa. Il valore degli investimenti sostenuti dalla tariffa è aumentato fino a circa 4 miliardi l'anno. Il Pnrr sta dando un impulso significativo, grazie anche alle risorse aggiuntive derivanti dalla recente rimodulazione del Piano, che ha permesso di stanziare circa 1 miliardo di euro aggiuntivi, destinati alla riduzione delle perdite, oggi ancora elevate e mediamente pari a circa il 42% dell'acqua immessa in rete. Il fabbisogno di settore è

stimato in almeno 6 miliardi l'anno; serviranno dunque risorse aggiuntive pari a circa 0,9 miliardi di euro l'anno fino al 2026, e pari ad almeno 2 miliardi di euro l'anno dopo la chiusura del Pnrr, per innalzare l'indice di investimento annuo e raggiungere i 100 euro per abitante, avvicinandosi così alla media di altri Paesi europei di dimensione simile all'Italia.

Oltre alle risorse economiche è essenziale superare le residue criticità in tema di governance. Circa il 95% della popolazione nazionale risiede in bacini dove l'affidamento è avvenuto in maniera conforme alla normativa pro tempore vigente: permangono comunque delle situazioni di criticità in Campania e in Sicilia.

Il ministro Musumeci ha ricevuto i parlamentari siciliani “Siccità, Protezione civile pronta a fare sua parte”

La siccità che sta colpendo la Sicilia e le possibili iniziative di contrasto da adottare sono state al centro dell'incontro avuto ieri a Roma tra il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, e la delegazione dei parlamentari siciliani di Fratelli d'Italia. La delegazione, formata dai senatori Salvo Pogliese, Salvo Sallemi, Raoul Russo, Ella Bucalo, dai deputati Manlio Messina, Luca Cannata, Carolina Varchi, Francesco Ciancitto, Eliana Longi e dal deputato regionale Giuseppe Catania, in rappresentanza del gruppo FdI all'Assemblea regionale siciliana, ha condiviso con il ministro Musumeci la preoccupazione e il timore che la situazione siccitosa possa acuirsi e rendere critico nell'Isola l'approvvigionamento potabile, irriguo e industriale. Il ministro ha ricordato come la situazione isolana sia stata esaminata nel corso dell'ultima seduta della Cabina di regia per la specificità locale della criticità. Il



Nello Musumeci

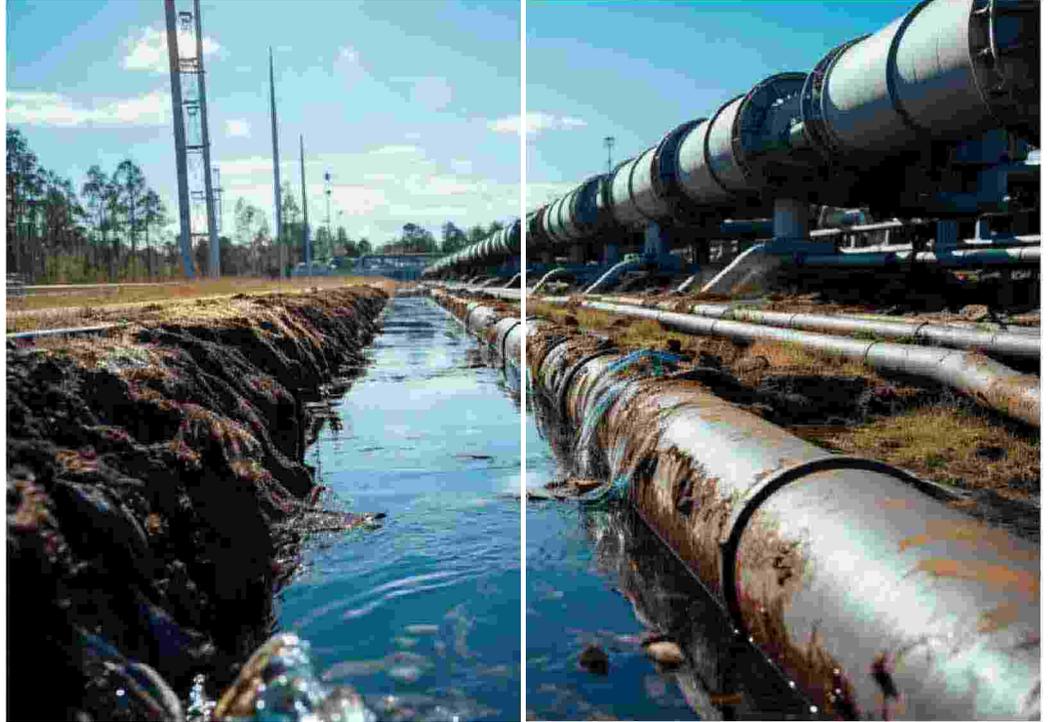
problema è contingente e strutturale, aggravato dal cambiamento climatico.

“La Protezione civile nazionale è pronta a fare la propria parte - ha assicurato il ministro Musumeci - nella gestione della emergenza a fianco

della Regione, ma diventa indispensabile un piano pluriennale di interventi infrastrutturali per superare nel breve e medio termine le cause della emergenza”.

I parlamentari di Fdi hanno concordato con il ministro l'esigenza di risorse finanziarie regionali e nazionali e di dare vita a norme derogatorie che possano consentire alla Sicilia di realizzare in tempi celeri le opere di accumulo e la riqualificazione delle reti di distribuzione dell'acqua, tanto nelle aree urbane e industriali che nelle campagne, oltre alle iniziative atte a favorire il riuso delle acque reflue per fini agricoli.

**Il World water day
è stato istituito
dalle Nazioni Unite
nel 1992**



**La grave crisi
idrica che sta
attraversando
l'Isola non dipende
solo dalle scarse
precipitazioni, ma
da esigui o nulli
investimenti
negli ultimi anni**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Massa-Carrara Più di 2 milioni per garantire la manutenzione dei corsi d'acqua



in MassaXXIX

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Il Consorzio Bonifica ha stanziato 1,3 milioni di euro per la costa e quasi 1 milione in Lunigiana

Corsi d'acqua, parte la **manutenzione**

Massa «Siamo pronti a partire nelle prossime settimane con le prime opere di manutenzione ordinaria sul reticolo idraulico di competenza del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, come prevede il Piano dell'attività di bonifica 2024 votato dall'assemblea nel mese di dicembre. In queste ore abbiamo approvato i vari progetti di fattibilità tecnica ed economica elaborati dagli uffici che prevedono sia interventi diretti da parte dell'ente consortile sia affidamenti a imprenditori agricoli, cooperative agricole forestali e cooperative sociali che operano sul territorio. Parliamo di sfalci, pulizie, taglio della vegetazione e riprofilatura degli alvei

per garantire il corretto deflusso dei corsi d'acqua attuando le buone pratiche di tutela della natura e dell'ecosistema che rientrano nel programma della manutenzione gentile». A parlare è il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi.

Lavori sulla costa

Sui comuni di costa della provincia apuana le risorse previste per la manutenzione ordinaria da parte del Consorzio di Bonifica sono circa 1,3 milioni di euro. Sul territorio sarà effettuato l'affidamento di 18 lotti mediante affidamento diretto a imprenditori agricoli, a cooperative agroforestali, a cooperative sociali tramite convenzioni dell'ammontare

complessivo di 706.753 euro, di cui gran parte destinati alle cooperative agroforestali (83% della somma rispettivamente, 7,6% agli imprenditori agricoli e 8,4% alle cooperative sociali) mentre 9 lotti saranno gestiti in amministrazione diretta per un investimento complessivo di 525.964 euro. Previsti in particolare interventi di 'manutenzione gentile' per Fossa Maestra, parco fluviale del Frigido, fiume Frigido dal ponte di ferro a Forno, fosso Lavello e fosso Magliano.

Lavori in Lunigiana

In Lunigiana il Consorzio di Bonifica Toscana Nord stanziava poco meno di un milione di euro per gli interventi di manutenzione ordinaria di fossi,

torrenti e canali di cui 526 mila euro per appalti e affidamenti, altri 438 mila euro circa invece per lavori gestiti in maniera diretta attraverso la struttura operativa consortile. Parlando delle somme che vanno a gara o in convenzione, il 32,9% viene affidato agli imprenditori agricoli, il 18,61% a cooperative agroforestali e quasi il 10% a cooperative sociali. Infine, le restanti somme, poco più di 200 mila euro per il 38,51%, vanno all'Unione dei Comuni. Nel dettaglio poi ci sono anche poco più di 38 mila euro che serviranno a risolvere criticità puntuali segnalate dai cittadini. La manutenzione gentile riguarderà fiume Magra, torrente Fiume e torrente Verde.



Lavori di manutenzione sugli alvei dei fiumi, già approvati i progetti di fattibilità tecnica ed economica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Impianti irrigui, via all'ammodernamento

Partiti i lavori commissionati dal Consorzio di Bonifica integrale Vallo di Diano e Tanagro



SALA CONSILINA

Il Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro ha dato il via ai lavori di ammodernamento degli impianti irrigui, un progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole per oltre 6 milioni coi fondi del Pnrr. Dopo la formale consegna dei lavori, i rappresentanti dell'ente di bonifica valdianese hanno ritenuto necessario effettuare una serie di sopralluoghi nelle aree di intervento. Nei giorni scorsi

il presidente del Consorzio **Beniamino Curcio** accompagnato dal direttore dei lavori, **Mariano Alliegro**, dal Rup del progetto, **Domenico Macellaro**, dai rappresentanti della ditta appaltatrice e alcuni consiglieri, ha effettuato dei sopralluoghi nelle zone che saranno interessate dai lavori. Il progetto prevede, tra le varie cose, la sostituzione dei gruppi di consegna con l'installazione dei misuratori, ma per evitare di compromettere l'esercizio irriguo del 2024, si è deciso di dare priorità agli interventi di manuten-

zione delle opere di captazione nelle sorgenti Riofreddo a Buonabitacolo e Fontanelle a Sassano.

«Questo progetto rappresenta una risposta concreta al territorio - ha dichiarato Curcio - e dimostra lo straordinario impegno progettuale che il Consorzio sta profondendo da qualche anno a questa parte». Curcio ha inoltre evidenziato l'importanza di adattare gli impianti alle nuove esigenze dell'agricoltura, sempre più influenzate dalle emergenze climatiche e dalla crescente siccità. «L'agricol-

tura di oggi - ha concluso - ha bisogno di maggiori risorse irrigue e di poter usufruire degli impianti anche al di fuori dei tradizionali mesi estivi».

Gli interventi di ammodernamento degli impianti non solo garantiranno una maggiore efficienza nella distribuzione dell'acqua, ma contribuiranno anche a sostenere un'agricoltura più resiliente e adattata ai cambiamenti climatici, ponendo le basi per un futuro agricolo più sostenibile e prospero nella regione del Vallo di Diano e Tanagro.

Erminio Cioffi

erminio.cioffi@ecostampa.it



Il sopralluogo del presidente Curcio sul cantiere dei lavori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

SICILIA

Acqua razionata Al Sud il clima fa paura



Francesco Gentile

a pagina X

SICILIA

Acqua razionata. Al Sud il clima fa paura

FRANCESCO GENTILE

La Sicilia si trova già in una situazione critica per quanto riguarda le risorse idriche, con la disponibilità d'acqua che diventa un ulteriore discriminante tra il Nord e il Sud Italia. La situazione attuale, esposta nel report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse idriche in occasione della 'Giornata mondiale dell'acqua', solleva preoccupazioni per la stagione calda imminente. In molti comuni siciliani e per centinaia di migliaia di abitanti, l'acqua è razionata, e ci sono invasi adibiti all'uso potabile dove manca oltre il 90% dell'acqua. Non va certo meglio per i bacini a uso irriguo: Pozzillo (irrigazione, produzione idroelettrica) e Disueri segnano -97%, Don Sturzo -79%, Furore -74%.

“La situazione è grave e molto preoccupante, perché comune a tutti i serbatoi della regione,

dove purtroppo è diffusa anche la mancanza di pulizia dal sedime, risultandone così una capacità ridotta”, le parole di Francesco Vincenzi, Presidente Anbi. “Molti schemi idrici, inoltre, non sono completati anche per la limitata operatività dei Consorzi di bonifica, commissariati da decenni nonostante l'impegno dell'attuale giunta regionale a restituirli all'ordinaria gestione amministrativa fondata su autogoverno e sussidiarietà”.

Valori bassi

I dati dell'Autorità di Distretto siciliana parlano di 299 milioni di metri cubi d'acqua invasata, cioè il 30% della potenzialità: è il valore più basso dal 2010. A febbraio sull'Isola sono caduti circa 70 millimetri di pioggia, cui sono finora seguiti 27 millimetri in marzo, ma non sono stati sufficienti ad equilibrare le

richieste di un territorio dove le temperature massime già ora superano i 23 gradi. “L'immediato futuro idrico della Sicilia si preannuncia critico per un'Isola, dove l'estate tende ad arrivare sempre prima con crescenti preoccupazioni anche per il benessere degli esseri viventi a causa delle aumentate ondate di calore, aggiunge Massimo Gargano, Direttore generale dell'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni. “La situazione climatica si preannuncia comunque complicata anche per il resto dell'Italia meridionale”. In Calabria i fiumi Coscile, Lao e Ancinale registrano portate pari, rispettivamente, a circa 64%, 40% e 8% sulla media. Per quanto riguarda gli invasi, i consistenti apporti pluviali di fine febbraio hanno solo parzialmente migliorato lo stato di riempimento: il Menta (sull'A-

spronante) al 47% e l'Alaco (serve 1/3 della popolazione calabrese) sono rispettivamente al 47% ed al 53% del volume di massima regolazione; sono valori nettamente al di sotto delle medie e che, data l'assenza di neve in quota, potranno migliorare solo a seguito di eventuali ed abbondanti piogge primaverili.

Tanti problemi

In Basilicata, in una settimana il volume d'acqua trattenuta dalle dighe è cresciuto di ben 11 milioni di metri cubi, ma ne mancano oltre 100 rispetto al 2023. Ancora più ampio è il deficit nei serbatoi della Puglia. Decisamente migliore è la condizione dell'invaso di Conza in Campania: i volumi disponibili si attestano sui 42 milioni di metri cubi, pari al 94% della capacità autorizzata.

In Abruzzo, dove la portata dei fiumi è altalenante (Orta è inferiore all'anno scorso, mentre Sangro è superiore), si registra neve quasi inesistente in quota come nel resto della dorsale Appenninica: solamente a Campo Imperatore lo spessore del manto è evidente (47 centimetri), ma inferiore a quanto registrato nel già scarso 2023.

Situazione montana

La situazione montana è diametralmente opposta nell'Italia settentrionale, dove la neve sulle Alpi è nettamente superiore alla

media, i bacini lacustri registrano livelli record e le portate dei fiumi sono abbondanti. Le condizioni idrologiche dei grandi laghi segnano il record del decennio ed anche il Sebino con l'87,9% di riempimento supera il livello massimo del periodo. In Valle d'Aosta la quantità di neve al suolo è superiore alla media e in alcune stazioni prossima ai livelli massimi. Rientrate le preoccupazioni legate al rischio idrogeologico, in Piemonte lo stato dei fiumi si può continuare a definire ottimo con portate superiori alle medie stagionali. In Lombardia le riserve d'acqua registrano un ulteriore incremento: su tutti i bacini la risorsa nivale (+33%) ha raggiunto i valori massimi sulla media 2006-2020. In fase decrescente, ma ancora ricchissime d'acqua, sono le portate dei fiumi veneti: Adige +95%, Livenza +249%, Brenta +86%, Piave +90%, Bacchiglione +48,5% sulle medie del periodo.

In Emilia-Romagna si conferma una situazione idrica eterogenea: i bacini montani occidentali e centrali registrano un netto surplus idrico, sulla pianura emiliana i valori rientrano nella norma, i bacini montani e di pianura romagnoli a Sud del fiume Reno sono in deficit. Il flusso del fiume Po decresce considerevolmente lungo tutta l'asta, ma mantiene valori nettamente superiori alla media del periodo. In Liguria la neve

è già quasi totalmente sparita sui monti: ne rimane solo circa mezzo metro sulle Alpi Marittime. In Toscana la decrescita dei fiumi Serchio, Sieve, Arno ed Ombrone li riporta ad un livello leggermente inferiore alla media degli scorsi 20 anni dopo gli exploit di portata, registrati nelle scorse settimane. Nelle Marche il calante andamento idrometrico dei fiumi testimonia come gli indici meteorologici sulla regione continuino ad essere negativi con cumulate di pioggia inferiori alla norma, neve praticamente assente sulle vette e conseguentemente livelli fluviali particolarmente bassi. Calano velocemente i livelli dei fiumi in Umbria, soprattutto la Paglia; critica permane la situazione del lago Trasimeno, il cui livello è tornato a scendere fino a -m. 1,29.

Nel Lazio il fiume Tevere vede ridursi la portata di oltre 200 metri cubi al secondo in soli 7 giorni, tornando sotto media di circa il 43%; portata inferiore alla media anche per l'Aniene (-43%) ed il Velino (-22%), mentre la Fiora, nonostante una significativa decrescita, mantiene un surplus d'acqua in alveo, pari a circa il 75%. Infine, va segnalato che in Sardegna, grazie ai recenti apporti pluviometrici, il volume invasato nella diga Maccheronis è tornato sopra i 10 milioni di metri cubi, tornando così ad erogare acqua al territorio come deliberato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.



Tra alluvioni e siccità

Dibattito e protocollo

Intesa per valorizzare l'ex cava Manni Oggi ci sarà la firma

Una riflessione che coinvolge le scuole. Ma anche il patto per un'iniziativa concreta. Tutto questo è in programma oggi nella sala conferenze de La Vela Margherita Hack a Empoli. L'iniziativa dal titolo «Acqua: tra alluvioni e siccità - Esperienze, competenze, istituzioni a dialogo», è promossa dal Comune e dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e prenderà il via alle 10, con ingresso libero, per celebrare la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, per ricordare a tutti il valore dell'acqua per la sopravvivenza sul nostro pianeta. Nel corso dell'evento, il Comune e il Consorzio sigleranno il protocollo d'intesa per la valorizzazione del relitto di cava di estrazione di inerti ad Arnovecchio e conosciuto come ex cava Manni. «Siamo acqua, l'acqua è un elemento fondamentale per la nostra vita e dunque non possiamo smettere di studiare ed elaborare sistemi e modi per gestire questa risorsa nel migliore dei modi possibili», dice l'assessore all'ambiente Massimo Marconcini. «Con questa iniziativa diamo un senso specifico alla Giornata mondiale dell'acqua, facendo rete tra tanti soggetti diversi e declinando il tema nelle sue molteplici sfaccettature», precisa Marco Bottino, presidente del Consorzio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Dodici milioni per i corsi d'acqua Il Consorzio avvia i cantieri

Interventi in programma per il Serchio, Canale Ozzeri, Torrente Guappero e Torrente Freddana

LUCCA

“Siamo pronti a partire nelle prossime settimane con le prime opere di manutenzione ordinaria sul reticolo idraulico di competenza del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, come prevede il Piano dell'attività di bonifica 2024 votato dall'assemblea nel mese di dicembre - premette il presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, Ismaele Ridolfi -. In queste ore abbiamo approvato i vari progetti di fattibilità tecnica ed economica elaborati dagli uffici che prevedono sia interventi diretti da parte dell'ente consortile sia affidamenti a imprenditori agricoli, cooperative agricole forestali e cooperative sociali che operano sul territorio. Parliamo di sfalci, pulizie, taglio della vegetazione e riprofilatura degli alvei per garantire il corretto deflusso dei corsi d'acqua attuando le buone pratiche di tutela della natura e dell'ecosistema che rientrano nel programma della manutenzione gentile”. I cantieri saranno affidati e



Approvati i piani di manutenzione ordinaria per tutto il territorio

realizzati entro il mese di maggio, quando dovrà partire la seconda fase dei piani di manutenzione ordinaria. Sono previste opere per circa 12 milioni di euro su tutto il comprensorio. Alcune opere saranno realizzate direttamente dal Consorzio al-

TRENTA LOTTI

Saranno assegnati tramite convenzioni già esistenti, altri 12 lotti invece attraverso gara d'appalto

tre in appalto.

Sul nostro territorio saranno spesi circa un milione e mezzo di euro di cui 1,48 circa sono dati in appalto, mentre i restanti saranno gestiti in amministrazione diretta. Un programma ripartito in diversi lotti esecutivi di cui 12 saranno affidati a imprenditori agricoli per l'importo complessivo di 371.008,75 pari a circa il 25% della spesa complessiva; altri 15 lotti sono destinati a Cooperative Agricolo-Forestali per l'importo complessivo di 489.508,62 (32,94% del totale); altri 3 lotti per le cooperative sociali, con una spesa di 45mila euro.

Si tratta di 30 lotti che in linea con le finalità e gli obiettivi del Consorzio, saranno assegnati tramite le convenzioni esistenti con soggetti del territorio. Al tempo stesso ci sono altri 12 lotti da affidare tramite gara d'appalto per una somma totale che supera i 580mila euro. Gli interventi definiti di manutenzione gentile riguarderanno Fiume Serchio, Canale Ozzeri, Torrente Guappero, Torrente Freddana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

IL CONVEGNO Oggi

Cambiamenti climatici al lavoro per adattarci

ROVIGO - Le Bonifiche ai tempi dei cambiamenti climatici. L'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Rovigo, in collaborazione e con il patrocinio del Consorzio di bonifica Adige Po, organizza per oggi pomeriggio un convegno sul tema della bonifica, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua. L'appuntamento è per le 17, nella sede del Consorzio di bonifica di via Verdi, nel centro di Rovigo.

Il convegno, dal titolo "Le bonifiche al tempo dei cambiamenti climatici", sarà condotto e moderato da Luca Crepaldi, redattore de La Voce di Rovigo.

Dopo i messaggi introduttivi dei presidenti del consorzio Roberto Branco e dell'ordine Vanni Bellonzi, vi saranno le relazioni di Marco Volpin su "Bonifica e cambiamenti climatici" e di Riccardo Altieri su "Efficientamento del sistema canali Adigetto-Scortico-Malopera ed opere idrauliche connesse". Concluderà l'incontro una tavola rotonda, cui prenderanno parte i presidenti delle organizzazioni agricole della provincia di Rovigo, Lauro Ballani di Confagricoltura, Erri Faccini di Cia, Carlo Salvan di Coldiretti, Andrea Salvagnini e il presidente Roberto Branco.

L'incontro, che si terrà nella sede del Consorzio in via Verdi, aperto ai tecnici del settore, agli imprenditori agricoli e a tutti i cittadini, intende sottolineare il ruolo fondamentale dei Consorzi di bonifica nella gestione delle acque in ambito agricolo e nell'ecosistema. Si propone anche di rilanciare il dottore agronomo e il dottore forestale quale figura chiave di supporto all'attività consortile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Acqua preziosa Doppio progetto per il Consorzio

LE NUOVE SFIDE L'ente di bonifica veronese sfrutta il Pnrr per il diramatore San Giovanni e l'energia delle centrali idroelettriche

Il Consorzio di bonifica veronese cambia il volto dell'irrigazione nella provincia scaligera tramite due linee di finanziamento del Pnrr, per sostenere le aziende agricole del territorio e per preservare la preziosa risorsa dell'acqua.

L'ente pubblico, che opera nei due terzi del territorio provinciale posti a destra del fiume Adige, grazie ad un'attività di progettazione tempestiva e puntuale, è riuscito ad accedere a due importanti linee di finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E ora sta operando in perfetta tempistica, affidando i lavori nei tempi previsti dai decreti e facendoli eseguire secondo cronogrammi puntuali.

Doppio fronte

Quelli che si stanno realizzando sono interventi importanti, che realmente cambieranno il volto dell'irrigazione sul territorio veronese in tempi nei quali la risorsa acqua assume sempre più le caratteristiche di un bene prezioso da tutelare e la siccità è

diventato il primo problema per le aziende agricole, ma anche per l'ambiente e per tutta la comunità.

Il primo intervento riguarda «La conversione irrigua del distretto in destra Adige nei Comuni di Verona e Bussolengo con ammodernamento del diramatore San Giovanni», per un importo di poco più di 24 milioni e 360 mila euro.

Il secondo prevede la «Sistemazione del canale adduttore di Sommacampagna e conversione irrigua con utilizzo a fine idroelettrico del salto esistente lungo il canale, nei Comuni di Sommacampagna e Villafranca di Verona», per un importo di poco più di 15 milioni e 150 mila euro.

Due interventi previsti, che si affiancano ad altri eseguiti oltre che in esecuzione da parte del Consorzio di bonifica veronese sull'intero territorio provinciale, che coniugano la conversione dell'irrigazione da scorrimento a pressione con lo sfruttamento a fine idroelettrico di due salti idraulici esi-

stenti.

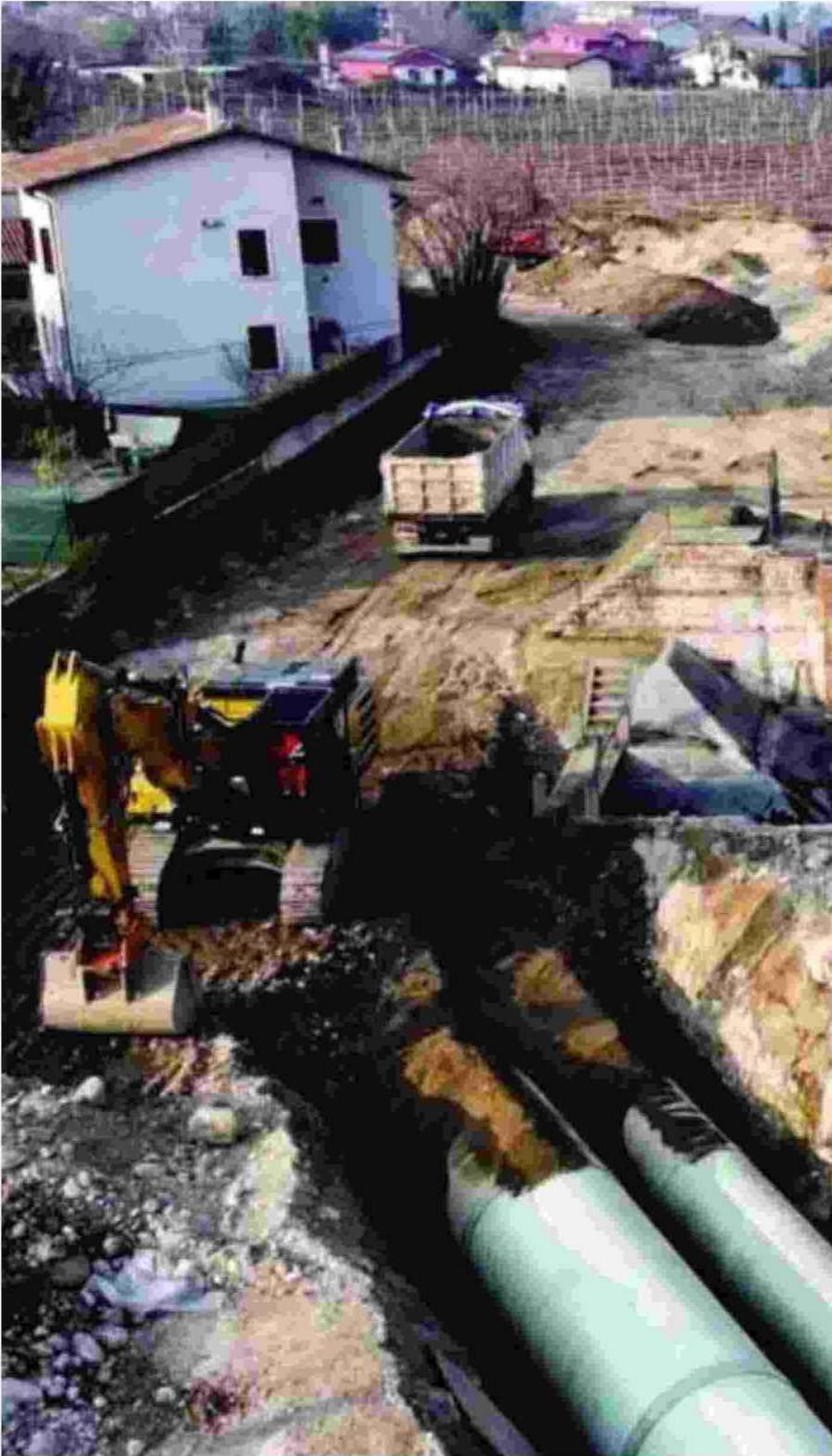
Risparmio e costo zero

Questo renderà gli impianti capaci di rispondere meglio ed in maniera più efficace alle richieste delle aziende agricole, con un risparmio della risorsa acqua che può arrivare al 50 per cento rispetto alla situazione attuale e un funzionamento per gran parte a costo zero delle stazioni di pompaggio grazie all'energia prodotta dalle due centrali idroelettriche. Interventi che si rendono quanto mai necessari alla luce dei grandi cambiamenti climatici che hanno reso la scarsità della risorsa acqua una situazione non più eccezionale ma con la quale si è costretti a fare i conti costantemente.

Tutto il finanziamento

«Gli uffici e i tecnici del Consorzio di bonifica veronese – spiegano insieme il presidente Alex Vantini e il direttore generale Luca Antonini – stanno lavorando a pieno regime per arrivare all'obiettivo, ormai raggiunto, di utilizzare in maniera completa en-

trambe le linee di finanziamento, nonostante la difficoltà di relazionarsi con uno strumento complesso come il Pnrr. I risultati che stiamo ottenendo sono concreti e performanti, perfettamente in linea con le tempistiche richieste», continuano, «ad oggi, riguardo la prima linea di finanziamento sono già stati realizzati oltre il 30 per cento dei lavori previsti in progetto, mentre per quanto concerne la seconda i lavori hanno raggiunto il 40 per cento di avanzamento. Entrambi gli interventi sono in linea con il cronoprogramma previsto», concludono, «contestualmente ai lavori si stanno portando avanti le necessarie procedure di esproprio e asservimento».

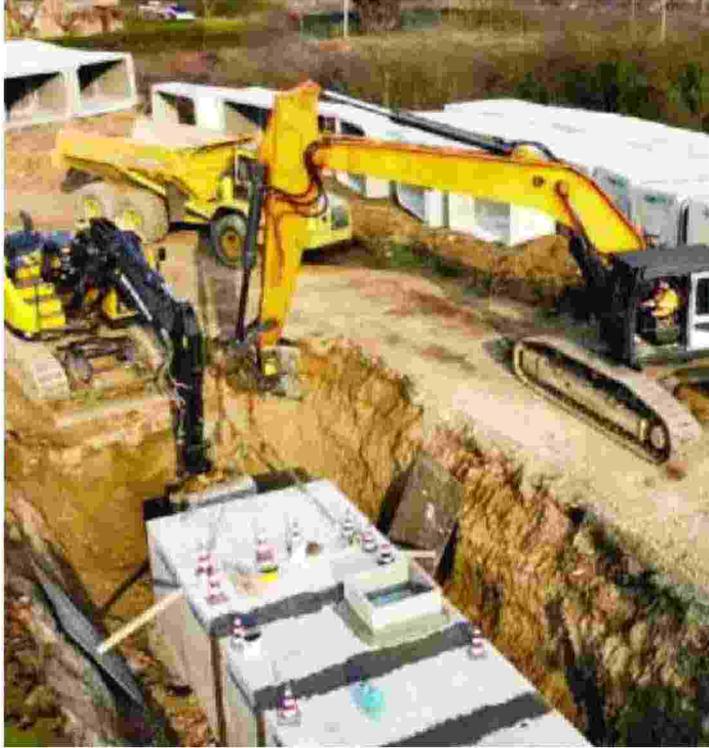


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Al lavoro

Gli interventi portati avanti dal Consorzio di bonifica veronese sfruttando il Piano nazionale di ripresa e resilienza valgono circa 40 milioni di euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Giornata mondiale dell'acqua

Se la risorsa idrica da bene sostenibile diventa emergenza

L'INCONTRO Tavolo tecnico riunito dall'ordine degli agronomi e dei forestali di Verona sulla gestione dell'acqua «Il mantenimento del verde per limitare gli effetti negativi e stop alla visione che la pioggia in città sia un danno»

Acqua come risorsa ed emergenza, un elemento che dà forma al territorio, ma che deve essere gestito con misure adeguate. È il tema del convegno «La forma dell'acqua» organizzato nei giorni scorsi al Consorzio di Bonifica Veronese. Voluta dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Verona, l'incontro ha riunito un tavolo tecnico per confrontarsi e trovare soluzioni pratiche alla gestione idrica in ambito montano, agricolo e urbano.

«Come ordine abbiamo allestito una tavola rotonda con diverse figure professionali che si occupano del territorio e quindi di acqua – ha spiegato Lorenzo Tosi, presidente dell'ordine degli Agronomi e Forestali di Verona –. È un elemento che deve essere gestito come risorsa ma anche in relazione ai rischi, per questo c'è bisogno di un contributo interdisciplinare che coinvolga numerosi professionisti. Valorizzare, preservare e difendere l'acqua non è solo l'obiettivo dell'incontro ma anche un'occasione importante per fare il punto sul territorio veronese».

Tutte le forze in campo

Ad aprire i lavori coordinati da Francesco Segnegli, vicepresidente dell'ordine Agronomi e Forestali di Verona, la presidente dell'Associazione Rete Verso, Lucia Vesentini e Gianni Marigo di Arpav,

direttore dell'Unità operativa neve, valanghe e stabilità dei versanti, insieme ad Alessandro De Giuli, responsabile ufficio sistemazioni idraulico forestali di Verona e Direzione foreste della Regione Veneto.

Dalla montagna alla pianura dove i consorzi di bonifica assumono un ruolo centrale anche per le produzioni agricole e industriali mediante la gestione idrica: «Ragionare sull'acqua significa avere un approccio sinergico perché insieme a clima e ambiente sono i cardini per occuparsi del territorio», ha commentato Alex Vantini, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese. Metà della Provincia di Verona, a destra del fiume Adige, è sotto la gestione del Consorzio di Bonifica Veronese: «Nella parte nord l'operazione più importante è portare l'acqua e irrigare – ha spiegato Luca Antonini, direttore generale Consorzio Bonifica Veronese – al contrario, nella fascia a sud bisogna evitare accumuli. Oggi, però, con il cambiamento climatico l'intervento è anco-

ra più complessa perché è necessario trattenerne l'acqua per poi usarla per irrigare nei momenti di siccità». Le difficoltà della doppia gestione sono state poi approfondite da Alberto Piva, direttore tecnico del Consorzio Alta Pianura Veneta.

«Parlare di risorsa idrica e territorio significa essere sostenibili – ha sottolineato Silvio Peroni, direttore generale di Acque Veronesi – Per farlo è possibile riutilizzare l'acqua di depurazione per l'irrigazione; è una possibilità concreta che diventa opportunità se consideriamo che in Italia riutilizziamo meno del tre per cento dell'acqua depurata ma ci sono anche dei rischi perché bisogna lavorare sulle norme e a livello tecnologico per garantirne l'alta qualità».

Nelle città

«La gestione in ambito urbano dell'acqua interessa due aspetti – ha chiarito Lucia Bortolini, presidente del corso di laurea in Pianificazione e gestione del Territorio e del

Verde dell'Università di Padova – Il primo riguarda il mantenimento del verde come risorsa urbana per limitare gli effetti negativi del cambiamento climatico; dall'altro lato è necessario fare i conti con il deflusso di pioggia quando si ha a che fare con eventi intensi come nelle scorse settimane. Bisognerebbe abbandonare la visione che la pioggia in città sia un danno; è necessario sfruttare e controllare questo flusso perché è una risorsa preziosa». In chiusura di lavori, sono intervenuti Federico Correale, direttore Unità operativa centri e aziende agricole di Veneto Agricoltura e Stefano De Pietri, capo settore concessioni Consorzio di Bonifica Veronese. Presente al convegno anche Tommaso Ferrari, assessore alla transizione ecologica e all'ambiente del Comune di Verona: «La gestione dell'acqua è sempre più importante come risorsa da non sprecare e bene da gestire soprattutto in occasione di eventi estremi. L'appuntamento di oggi ci dà la possibilità di confrontarci sul futuro del nostro territorio».



A confronto
Gli esperti sono concordi nel pensare che sia bisogno di un contributo interdisciplinare e che vadano coinvolti numerosi professionisti di vari ambiti

Resta centrale riutilizzare l'acqua per usarla per irrigare nei momenti secchi

Tutti d'accordo sulla necessità di un approccio interdisciplinare per l'acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Ieri mattina la presentazione
del programma di sabato e domenica

Il punto La delegazione pontina della Fondazione e il Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest: la sinergia per scoprire il territorio

Le Giornate Fai sulle Vie dell'Acqua

Domani e domenica tornano le Giornate di Primavera: porte aperte nei luoghi storici del capoluogo e di Pontinia

L'INIZIATIVA

Due giornate per celebrare il patrimonio paesaggistico - culturale e la risorsa idrica.

È questo l'obiettivo di "Le vie dell'Acqua", appuntamento nato dalla sinergia tra la delegazione pontina del Fai e il Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, il cui programma è stato presentato ieri mattina, nella sede dell'ente in Corso Matteotti.

Le due date previste per l'evento saranno domani e domenica, in concomitanza con le Giornate Fai di Primavera, ricorrenza che tocca tutte piazze italiane grazie ai volontari delle 350 delegazioni e gruppi Fai attivi in tutte le regioni.

Per l'occasione, il Fai Latina propone la visita di alcuni siti in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Pontinia e del Consorzio di Bonifica, nell'ambito dell'itinerario denominato "Le vie dell'acqua". Nel dettaglio, i siti aperti e visitabili saranno il palazzo comunale di Pontinia, l'impianto idrovoro di Mazzocchio, la torre idrica di Pontinia con la passeggiata sull'argine del fiume Sisto, il Museo dell'Agro Pontino di Pontinia e la sede storica del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino.

Gli orari di apertura dei siti saranno: dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30, con ultimo ingresso alle 17.

Le Giornate Fai di Primavera sono realizzate grazie all'impegno della delegazione Fai di Latina, guidata da Gilda Iadicicco, dai ragazzi del Fai Giovani e dal gruppo Fai Ponte fra Culture. Importante il contributo del Consorzio di Bonifica, guidato dal presidente Pasquale Conti e dal direttore Natalino Corbo.

Il progetto è stato realizzato anche grazie alla partecipazione degli Apprendisti Ciceroni, studenti di varie scuole della provincia appositamente formati per raccontare al pubbli-

A destra l'impianto di Mazzocchio, in basso la sede del Consorzio di Latina e un momento dell'incontro di ieri mattina



co le caratteristiche dei luoghi da visitare, e ai docenti e dirigenti dei licei Manzoni, Dante Alighieri, Ettore Majorana e dell'istituto Vittorio Veneto di Latina; liceo Ramadù di Cisterna; liceo Da Vinci di Terracina, istituto Montalcini di Sabaudia.

Tutti questi attori hanno

**I siti
inseriti
nel progetto
aperti
dalle 10 alle 13
e dalle 14.30
alle 17.30**

permesso di arricchire la prossima edizione delle Giornate Fai di Primavera, che quest'anno spengono la loro trentaduesima edizione, confermandosi uno degli eventi più importanti e significativi per conoscere il patrimonio culturale e paesaggistico italiano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Visita straordinaria a Villa Fortuna e alle opere idrauliche del Langosco

Feccezionale apertura di Villa Fortuna, dopo circa cinquant'anni, per le Giornate di Primavera del FAI, sabato 23 e domenica 24 marzo, organizzate dalla Delegazione FAI di Novara, gruppo Ovest Ticino insieme al Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia. Il fabbricato, posto all'intersezione tra la via XXV Aprile e la strada vicinale del Piaggio, è un antico edificio rurale di origini cinquecentesche che si affaccia direttamente sul Parco del Ticino. Nota per le vicende storiche e le leggende ad essa legate, soprattutto in relazione alla nascita del Santuario del Varallino, la villa, oggi di proprietà dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, è un luogo esclusivo da esplorare. Gli studenti delle classi terze della scuola secondaria di

primo grado dell'Istituto Italo Calvino di Galliate, in qualità di apprendisti ciceroni, illustreranno la villa da un punto di vista storico ed architettonico e accompagneranno i visitatori fin sul Belvedere, da cui si potrà godere di un'incomparabile vista della Valle del Ticino. Nelle due giornate di aperture saranno esposti gli elaborati realizzati dai ragazzi, insieme all'insegnante di arte, sul tema della leggenda, mentre domenica, sarà anche allestita una mostra sulle opere realizzate dall'Est Sesia per la gestione dell'acqua. Gli orari di apertura, sia per sabato che per domenica, sono dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 18, con l'ultimo ingresso alle 12 ed alle 17. Il contributo previsto è di tre euro. Ma non è finita qui, perché

accanto al programma previsto per la villa sarà possibile visitare le opere idrauliche del Naviglio Langosco e della Roggia Molinara. Accompagnati dai Volontari degli Amici del Ticino e di Legambiente, Circolo Il Pioppo, con partenza dal piazzale antistante la villa, si potrà scendere nella Valle del Ticino, per raggiungere il Bagno del Lino, dove una volta veniva trattato il lino, e vedere le opere idrauliche del Naviglio Langosco e il diramatore del Ticinazzo. Gli orari delle partenze dei turni di visita, sia per sabato che per domenica, sono alle 10,30, alle 14,30 ed alle 16. È richiesto un contributo di tre euro. "Rimane da dire la soddisfazione del Gruppo FAI Ovest Ticino per questa importante apertura, impegnativa

per il significato e la dimensione dei luoghi. Tutto il gruppo ha partecipato attivamente alla realizzazione dell'evento che sarà molto importante per il nostro territorio galliatese. Si riporterà in luce un luogo magico, sconosciuto dai giovani galliatesi, risvegliando nello stesso tempo tanti ricordi nella mente dei meno giovani." Afferma Giorgia Bozzola, componente della Delegazione FAI di Novara, che rivolge i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile l'evento, tra cui l'Est Sesia, gli Amici del Parco del Ticino, i volontari di Lega Ambiente, l'Istituto Italo Calvino a cui si aggiungono il Comune di Galliate ed il Parco del Ticino che hanno patrocinato l'evento.

Cristiana Popoli



VILLA FORTUNA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Nella Giornata dell'acqua verso lo sfioro dal Molato

Il culmine del collaudo è ormai questione di ore. Oggi laboratorio di studio in Cattolica

Mariangela Milani

ALTA VAL TIDONE

«La diga del Molato celebra oggi la Giornata mondiale dell'acqua guardando al futuro. Quello dove l'agricoltura valtidonese diventa sempre più autosufficiente grazie ad un invaso, il lago di Trebecco, che a breve potrà aumentare significativamente la sua portata massima. Mezzo milione di metri cubi di acqua in più, in grado quindi di meglio rispondere alle esigenze del mondo agricolo locale, che dall'invaso di Nibbiano si alimenta. L'aumento della portata massima autorizzata, dagli attuali 7,6 milioni di metri cubi di acqua ai futuri 8,06 milioni di metri cubi, sarà reso possibile grazie alle operazioni di collaudo che dallo scorso lunedì stanno interessando l'invaso del Molato. Si tratta di una fase delicata, dalla «portata storica» dicono gli addetti ai lavori, perché serve a certificare la buona riuscita dei lavori strutturali che negli ultimi anni hanno

interessato l'invaso. Lavori grazie ai quali la portata massima del lago potrà essere ulteriormente aumentata. Prima però occorre l'ok della Commissione dighe composta dai tecnici accreditati dal Ministero delle Infrastrutture. Tecnici che proprio in questi giorni stanno seguendo tutte le fasi dello storico collaudo (il solo precedente lo si ebbe nel 1928, quando la diga venne inaugurata). «Quest'anno l'impegno è massimo» dice il presidente del Consorzio di bonifica Luigi Bisi. Il Consorzio, ricordiamo, è l'ente gestore degli invasi piacentini. «Da una parte - dice Bisi - siamo in attesa dello sfioro dell'acqua alla diga del Molato, arrivando così al momento più suggestivo delle operazioni di collaudo dell'opera. Dall'altra - aggiunge - abbiamo organizzato insieme all'Università Cattolica e ad Anbi Emilia-Romagna un laboratorio dedicato agli studenti delle scuole superiori della provincia». Il riferimento allo sfioro è al fatto che il livello del lago, a partire da lunedì quando è iniziato il collau-



Alla diga del Molato ogni giorno da lunedì viene alzato (in modo controllato) il livello dell'acqua per collaudo

do, viene di giorno in giorno innalzato con aumenti controllati. Deve cioè raggiungere gli 8,06 milioni di metri cubi, dopodiché inizierà a trascinare, forse tra oggi e domani. «L'acqua comincerà ad uscire dagli scarichi di superficie, gli scivoli - fanno sapere dal Consorzio - verso il piede della diga, dove sono state costruite (anche loro da collaudare) due vasche, di impatto e di dissipazione, che hanno il compito di ridurre al minimo l'impeto della corrente prima dell'ingresso in alveo». Devono cioè evitare che, in caso di piene, il torrente Tidone esondi facendo danni a valle.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

LA GIORNATA MONDIALE DEDICATA AL NOSTRO ORO BLU Riflessione con gli studenti delle scuole

Oggi, Giornata mondiale dedicata al bene più prezioso, l'acqua, Università Cattolica insieme a Consorzio di Bonifica e Anbi Emilia-Romagna organizza un laboratorio dedicato agli studenti delle scuole superiori. La mattinata nell'ateneo piacentino avrà l'obiettivo di riflettere sui cambiamenti climatici, l'importanza del cibo e degli stili alimentari degli adolescenti e la tutela della salute e della sicurezza alimentare. Interverranno: il presidente della facoltà di scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica

di Piacenza Marco Trevisan, il presidente del Consorzio di Bonifica Luigi Bisi, il delegato provinciale di Coldiretti Giovanni Impresa di Piacenza Marco Bosini, il presidente Anbi Piacenza (associazione che raggruppa i giovani di Confagricoltura) Corrado Peratici, la chef stellata Isa Mazzocchi, studenti del Respighi, docenti della facoltà di Agraria dell'Università Cattolica Edoardo Fornari e Margherita dall'Asta, Laura Rossi del Crea, Salvatore Gentile di Anbi Emilia Romagna e l'educatore ambientale Lorenzo Bonazzi. **MM**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



La denuncia. L'acqua in mare, Enas nel mirino

Diga sul Tirso, il grande spreco

La Sardegna continua a sprecare la poca acqua che un clima sempre più siccitoso porta in dote all'Isola. L'ultima denuncia arriva dall'Anbi, che rappresenta i Consorzi di bonifica: nella diga del Tirso c'è il "troppo pieno" (solo per la farriginosità dei col-

audi) ma la Regione (Enas) non attiva l'impianto di pompaggio per incanalare l'acqua verso il Flumendosa. Uno spreco inaccettabile, denuncia Coldiretti, considerate le restrizioni per le campagne in molte zone dell'Isola.

● L. MASCIA A PAGINA 14

Il caso. La diga sul Tirso è al limite, quella del Flumendosa in deficit. Coldiretti: «Inaccettabile»

Siccità e sprechi d'acqua, Isola nel caos

L'Anbi denuncia: campagne a secco mentre milioni di litri vanno in mare

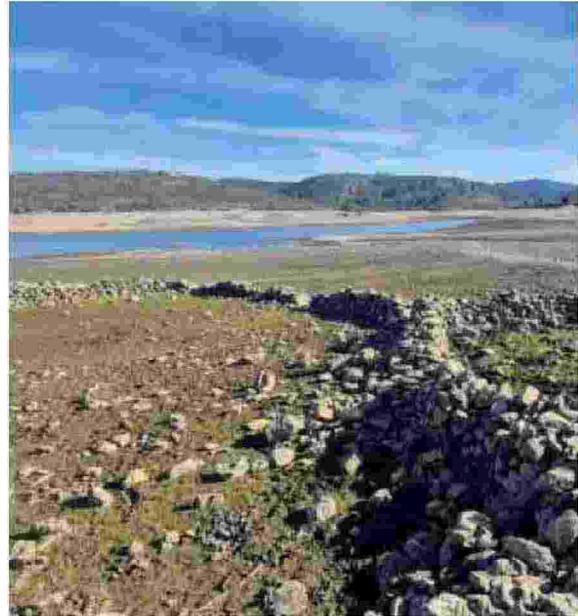
Mondi paralleli, ma stessa Isola. Sì, perché in Sardegna convivono a pochi di chilometri di distanza campagne aride e assetate dalla prolungata siccità e invasi traboccanti a tal punto da essere costretti a riversare in mare l'acqua in eccesso. Una tegola pesante per migliaia di imprese, pronte nelle prossime settimane a subire anche la beffa delle restrizioni idriche introdotte proprio per affrontare la stagione calda e avara di precipitazioni.

La denuncia sul "corto circuito idrico" è arrivata dall'Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica, puntuale nel puntare il dito sull'Enas, l'Ente Acque della Sardegna, per la mancata attivazione dei collegamenti che riuscirebbero a distribuire equamente sul territorio regionale l'acqua che invece piove dal cielo negli invasi a macchia di leopardo.

ridionale ha dovuto avvisare i propri associati che l'irrigazione sarà al 70%, rispetto allo standard dell'anno precedente», dice il presidente Efisio Perra. «Va decisamente peggio a Isili, «dove rischiamo di non poter nemmeno aprire la stagione irrigua».

L'Anbi regionale tuttavia traccia la strada perché «le soluzioni esistono e le faremo ben presenti alla nuova Giunta regionale». Come «la possibilità di usare l'interconnessione Tirso- Flumendosa, esistente». Il primo infatti, oltre soglia, versa l'acqua in mare, mentre il secondo è in grave sofferenza, con 200 milioni di metri cubi in meno rispetto al 2023. «Esistono le infrastrutture necessarie, realizzate decenni fa. Si tratterebbe dunque di riattivare le pompe per dare da bere alle campagne del Sud Sardegna».

●●●●
EMERGENZA
Il bacino del Bau Muggeris in secca sul Flumendosa



La polemica

«Mentre in alcune zone agricole si può tirare un sospiro di sollievo fuori dall'emergenza idrica», conferma il presidente regionale Anbi, Gavino Zirattu, «in altre si applicano le restrizioni e, contemporaneamente, si finisce per far scorrere l'acqua fino al mare, senza che nessuno agisca per trattenerla e renderla disponibile».

Eppure i dati sulle precipitazioni preoccupano. «Anche se la situazione degli invasi non è più grave come qualche settimana fa, occorre non abbassare la guardia», prosegue Zirattu. Perché «con l'ultimo bollettino di febbraio nel sistema erano presenti 1.025 milioni di metri cubi d'acqua, pari a circa il 56,2% del volume utile di regolazione autorizzato».

Paradosso

Il quadro regionale è a dir poco variegato: «Nel Campidano, per esempio, il Consorzio di Bonifica della Sardegna Me-

Appello

La situazione «è inaccettabile» per il presidente e direttore regionali di Coldiretti, Battista Cualbu e Luca Saba. «Questi ennesimi casi di cattiva gestione delle infrastrutture non funzionanti per questioni burocratiche o, peggio, per scelte errate da parte di chi dovrebbe governare il sistema, stanno creando gravi danni alle aziende e alle filiere di eccellenza come quelle di carciofi, pomodoro da industria, frutta, vitivinicolo, riso, mais, medicinali e foraggere».

Le conseguenze sono devastanti. «Gli agricoltori e gli allevatori vogliono sapere se vale più un bene primario come l'acqua o il costo dell'energia elettrica che servirebbe per attivare le pompe nella diga del Tirso dove l'infrastruttura potrebbe permettere di alleviare la sete delle nostre campagne nel Sud Sardegna».

Luca Mascia

REPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Acqua, Gargano (Anbi): sia al centro agende Ue. Lavorare su infrastrutture e innovazione. Noi pronti

"Il nostro è un Paese idricamente fortunato ma assolutamente cicala nell'approccio alla risorsa." - esprime preoccupazione verso le criticità che ancora rimangono nel mondo della distribuzione e razionalizzazione della rete idrica italiana Massimo Gargano, Direttore Generale dell'ANBI, a margine della presentazione del Libro Bianco Valore Acqua, tenutosi oggi a Roma. Mentre noi stiamo parlando, continuiamo ad edificare questo Paese (24 ettari di terra al giorno vengono costruiti) nel frattempo diamo l'acqua con le autobotti in oltre 100 comuni in Sicilia, togliamo e razioniamo l'acqua in Sardegna, ma l'acqua del fiume Tirso la buttiamo in mare per non realizzare un collegamento con il nostro invaso pronto, progettato da molti anni oramai. Quindi un approccio che va assolutamente modificato in alcune direzioni. La prima, infrastrutturale: dobbiamo trattenere l'acqua al suolo quando è in eccesso per la sicurezza dei cittadini e per averla a disposizione quando manca. Quel piano laghetti, piccoli e medi invasi, realizzati in terra, multifunzionali, in grado di produrre acqua per il potabile, per l'energia, per l'agricoltura, per la falda e quindi per l'ambiente, dobbiamo metterlo in campo! Ha una visione di futuro perché traghettato al 2030, ne vogliamo realizzare 10 mila entro quella data e di questi 400 sono già pronti. Ma non basta, bisogna disinterrare le dighe. Abbiamo la più grande diga di questo paese, che è quella ostruita dal sedime, ci impedisce di invasare 6,5 miliardi di metri cubi di acqua. Dobbiamo terminare tutte quelle opere incomplete che, soprattutto in Sicilia, in Calabria ancora dettano le regole della siccità e dell'emergenza. Dobbiamo farlo e farlo in fretta, dobbiamo spingere sull'innovazione. Anche qui, un'innovazione come il Consorzio di bonifica, col sistema Irriframe, con il marchio di sostenibilità e Goccia Verde, con la digitalizzazione spinta dei nostri 230 mila canali. Stiamo facendo la nostra parte e lo stiamo facendo con una funzione predittiva rispetto alle frane, rispetto alle alluvioni e rispetto alla siccità. Io credo quindi che ci sono gli strumenti e gli esempi di cosa si deve, come si deve fare. Dobbiamo trovare la forza di farlo. Da qui una provocazione alla politica tutta: alla vigilia delle elezioni europee chiedere a tutti i partiti che si candidano a governare la nostra Unione Europea di mettere l'acqua come elemento primario e le loro agende. "

Giornata Acqua, Anbi rilancia denuncia consorzi bonifica Sardegna: campagne allasciutto ma grandi qu

In Sardegna, mentre in alcune zone agricole si sta uscendo dallemergenza idrica, in altre si applicano restrizioni, lasciando colpevolmente scorrere acqua inutilizzata fino al mare: è Francesco Vincenzi, Presidente dellAssociazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) a fare propria la denuncia dei Consorzi di bonifica dell'Isola, che annunciano unimmediata richiesta di confronto sulle possibili soluzioni con la nuova Presidente della Regione. Nel fertile Campidano, ad esempio, il Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale ha annunciato che l'irrigazione sarà ridotta al 70% dell'anno precedente. Ad Isili rende noto il Presidente dellente consortile, Efisio Perra - rischiamo di non poter nemmeno aprire la stagione irrigua. Eppure ci sarebbe la possibilità di trasferire la risorsa idrica attraverso l'interconnessione Tirso-Flumendosa, perchè dal lago Omodeo sul fiume Tirso si sta versando acqua in mare, mentre i bacini del sistema Flumendosa-Mulargia sono in grave sofferenza con 200 milioni di metri cubi in meno rispetto al 2023. Esistono le infrastrutture necessarie, realizzate decenni fa, ma serve destinare subito le adeguate risorse economiche per riattivare le pompe e dissetare così le campagne nel Sud dell'Isola come stiamo facendo per il distretto irriguo del Cixerri, dove da Aprile sarà finalmente avviato l'impianto di sollevamento Uta-Nord che, per questioni di competenze, non è mai entrato in funzione dagli anni 80 del secolo scorso! Realizzare le necessarie infrastrutture ed efficientare quelle esistenti deve essere un primo, doveroso obbiettivo della politica regionale per garantire acqua sia per l'uso potabile che per l'agricoltura, asse portante dell'intera economia della Sardegna aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. I più recenti rilevamenti indicano che a Febbraio nei bacini sardi erano presenti 1025 milioni di metri cubi dacqua, pari a circa il 56,2% del volume di regolazione autorizzato: un incremento di 67 milioni di metri cubi rispetto al mese prima. Un passo in avanti dovuto solo a Madre Natura - commenta Gavino Zirattu, Presidente di ANBI Sardegna - Non possiamo, però, confidare solo nella clemenza del meteo per mettere in sicurezza il lavoro nelle campagne. Nella Sardegna centrale è dagli anni 90 che lente consorziale promuove studi per aumentare la disponibilità idrica dalla principale fonte: il fiume Posada. C'è la necessità di un vaso, a monte di quello di Maccheronis, in corrispondenza della stretta di Abbaluchente, dove confluiscono il rio Mannu e il rio Posada - spiega Ambrogio Guiso, Presidente del Consorzio di bonifica Sardegna Centrale - Il progetto definitivo del nuovo bacino è pronto dal 2004! Nella Nurra, al Nord dell'Isola indica ancora Zirattu va realizzato il bacino sul rio Crabolu, tra Pozzomaggiore e Suni, dove potranno essere invasati circa 52 milioni di metri cubi dacqua, completando così lo schema idrico nel NordOvest dell'Isola, un area tra le più penalizzate in termini di disponibilità della risorsa. Nella Giornata Mondiale dell'Acqua conclude il Presidente di ANBI Sardegna chiediamo alla prossima Giunta Regionale di assumersi la responsabilità di colmare il ritardo infrastrutturale, che la Sardegna patisce da oltre trentanni in un comparto strategico per leconomia dei territori.



HOME PAGE | NOTIZIE | GIORNATA ACQUA: PERSO L'89% DELLA PIOGGIA, SUBITO UN PIANO INVASI

22 Marzo 2024

Giornata Acqua: perso l'89% della pioggia, subito un piano invasi

Con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. **E' l'appello lanciato dalla Coldiretti in occasione della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra il 22 marzo.**

Oggi la maggior parte dell'acqua piovana va a finire nei 230mila chilometri di canali lungo il Paese e finisce nel mare, con una tendenza accentuata dagli effetti dei cambiamenti climatici. L'alternanza di lunghi periodi di siccità a violente ondate di maltempo fa sì che i canali asciutti favoriscano lo scorrimento rapido delle piogge.

Da qui l'obiettivo di potenziare la raccolta di acqua dolce intervenendo sulle infrastrutture. Coldiretti con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti). I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. **L'obiettivo è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana che potrebbe essere utilizzata per una molteplicità di altri utilizzi, riducendo il prelievo di quella potabile.** Nelle scorse settimane il presidente della Coldiretti Ettore Prandini aveva rivolto un appello al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, al fine di poter verificare come dare finalmente attuazione al progetto invasi.

"Il fatto che l'Italia riesca a recuperare una parte minima dei 300 miliardi di litri di acqua che ogni anno cadono sul territorio nazionale rappresenta uno spreco inaccettabile – dichiara Prandini – in un territorio a fortissimo rischio desertificazione e con cronica carenza di acqua per i cittadini in alcune aree. Intervenire si può e si deve non solo nell'emergenza ma in maniera strutturale e strategica. Con l'avvio di un grande piano nazionale per la realizzazione da nord a sud del Paese di invasi si difenderà concretamente la sovranità alimentare ed energetica dell'Italia e, nello stesso tempo, si garantirà l'acqua per i cittadini, per le coltivazioni e per la produzione di energia rinnovabile che renderà migliore l'ambiente e attiverà anche le risorse occupazionali per la manutenzione degli invasi. ad aziende agricole, imprese e cittadinanza".

ua Coldiretti giornata dell'acqua invasi piano invasi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Ultimo aggiornamento: 22/03/2024 11:31 | ieri: Ingressi: 23.159 pagine: 35.237 (google Analytics)



Luce Summer: -20%

PREZZO ENERGIA SCONTATO DEL 20%

0,139 €/KWh → **0,1112 €/KWh**

Valida fino al 30.04.2024

OPUSFORM

DIVENTA SEGRETARIA STUDIO MEDICO

#gonews.it®

Empolese | Valdelsa

venerdì 22 marzo 2024 - 11:53

OPUSFORM

DIVENTA ASSISTENTE ODONTOIATRICO (ASO)

- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA**
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO

ENHANCED BY Google



La primavera sboccia ad Arnovecchio, visita guidata ad aprile

🕒 22 Marzo 2024 11:31 📍 Attualità 📌 Empoli

Condividi su:



Rondine (foto Paolo Caciagli)

La primavera è ormai nell'aria e ad Arnovecchio sbocciano i primi fiori e volano le prime rondini. Una visita a tema, guidata, a ingresso libero, che

gonews.tv Photogallery



[Bientina] Ritrovata morta la donna scomparsa nel Padule di Bientina

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Pronto Soccorso Empoli e Farmacie



Il sondaggio della settimana

Salario minimo a 9 euro in Comune, che ne pensi?

- Idea giusta, da replicare
- Non serve, meglio detassare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

consentirà ai visitatori di apprezzare i segnali della nuova stagione, a partire dai fiori del Biancospino, candidi e profumati, che attirano stuoli di api ed altri insetti pronubi in cerca di nettare.

Appuntamento domenica 7 aprile 2024, dalle 9 alle 11, binocolo alla mano. Per partecipare è necessaria la prenotazione presso Legambiente Empolese-Valdelsa, da fare per email a oasidiarnovecchio@gmail.com inviando un nominativo di riferimento, il numero dei partecipanti e un recapito telefonico.

L'iniziativa è organizzata da Legambiente Empolese-Valdelsa, che gestisce l'area naturale protetta di Arnovecchio, gioiello naturale a due passi dalla città, per conto del Comune di Empoli.

In questi giorni fioriscono anche orchidee come le Serapias e lo strano "Fior ragno" (*Ophrys sphegodes*) che imita l'aspetto di un'ape selvatica per attirare con l'inganno i maschi e garantire una efficace impollinazione. Sulle acque del laghetto volano a caccia di insetti le rondini, i balestrucci ed i topini arrivati dai quartieri di svernamento africani, e fra i rami degli alberi fanno lo stesso varie specie di piccoli Lui, simili nell'aspetto e ben riconoscibili solo dai diversi canti.

ORARI DI APERTURA - Nel mese di marzo l'area naturale protetta di Arnovecchio è aperta il sabato dalle 15 alle 18 e la domenica mattina dalle 9 alle 12, sempre ad accesso libero; in aprile il sabato dalle 15.30 alle 18.30 e la domenica dalle 9 alle 12.

Per informazioni contattare Legambiente Empolese-Valdelsa, all'indirizzo email oasidiarnovecchio@gmail.com, oppure sulla pagina Facebook [/oasidiarnovecchio](https://www.facebook.com/oasidiarnovecchio) e sul sito www.naturaintoscana.it.

Giusto ma 9 euro troppo poco

Vota

Pubblicità



Ascolta la Radio degli Azzurri



pubblicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

DUE STAGIONI PER L'AMBIENTE – L'iniziativa rientra nel cartellone "Due Stagioni per l'Ambiente", che vede il coinvolgimento e la collaborazione di numerose associazioni ed enti che operano sul territorio empoese, quali associazione Legambiente Empoese Valdelsa - Plastic Free OdV Onlus, Consorzio di Bonifica Medio Valdarno, associazione Amici Animali Ambiente Gruppo Arca ETS, associazione Aristogatti, associazione Golem, associazione Ce.T.R.A.S., Carabinieri forestali, fondazione Angeli del Bello.



Fonte: Comune di Empoli - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Empoli

<< Indietro

Taboola Feed



I nuovi montascale portatili per anziani non richiedono installazione.

Montascale | Ricerca Annunci | Sponsorizzato

Cerca Ora



Molti anziani non sanno



Questi nuovi montascale



pubblicitàCI

pubblicità

ClivoTV Streaming

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



ilGiornale di Salerno.it

e provincia



- CRONACA
- ATTUALITÀ**
- POLITICA
- PROVINCIA E REGIONE
- TURISMO ED EVENTI
- SPORT
- ECONOMIA
- f
- Instagram
- YouTube

ITALIA E MONDO

You are here

Home > Attualità > Visita del Ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin in Provincia di Salerno

Attualità

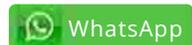


VISITA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE PICHETTO FRATIN IN PROVINCIA DI SALERNO

MARZO 22, 2024 | REDAZIONE | CONVEGNO, GILBERTO PICHETTO FRATIN, PROVINCIA, SABATO, SALERNO, VISITA

Sabato 23 marzo il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, accompagnato dal coordinatore regionale di Forza Italia, On.le Fulvio Martusciello, sarà in provincia di Salerno. Il Ministro, nell'occasione, visiterà importanti aziende salernitane all'avanguardia nel settore ambientale. A seguire l'On.le Pichetto Fratin prenderà parte, alle ore 17,00, presso l'aula magna dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Matteo Fortunato" di Eboli, ad un Convegno sui cambiamenti climatici promosso dal Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele.

A latere del Convegno una delegazione di amministratori e dirigenti di Forza Italia del Cilento incontrerà il Ministro per esporre criticità dell'attuale normativa di istituzione del Parco e correlate proposte di modifica.



L'AVVOCATO RISPONDE



NESSUNO SCONTO DI PENA PER L'OMICIDA DI GIOGIO!



L'ARMATA DEGLI AGRICOLTORI A GUARDIA DEL TERRITORIO



SPORT



GENEA LANZARA ATTESA DALL'OSTICO IMPEGNO IN CASA DEL SAN LAZZARO

MARZO 21, 2024



MORTE BARONE, IERVOLINO: "CI LASCIA UN AMICO E UN GRANDE MANAGER, UN ABBRACCIO JOE"

MARZO 19, 2024



SALERNITANA, COLANTUONO NUOVO ALLENATORE

MARZO 19, 2024



SALERNITANA, LIVERANI NON HA INCISO: ESONERATO

MARZO 18, 2024

ECONOMIA



UNIVERSITÀ DI SALERNO: UNA MARCIA IN PIU' NEL MERCATO DELLE PROFESSIONI LEGALI

MARZO 18, 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Amico Consorzio di Bonifica sul torrente Chiassa

Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno festeggia con i bambini della V elementare della scuola Pier Tommaso Caporali di Giovi il 22 marzo Arezzo, 11 marzo 2024. È bello vivere accanto al fiume. Il fiume ci dà tante cose. Mi sono divertito a fare il bagno e a giocare con gli amici. Il fiume deve essere pulito. Sono tante, vivaci e appassionate le voci dei bambini della V elementare della scuola Pier Tommaso Caporali di Giovi ad Arezzo, che in modo spontaneo hanno raccontato l'importanza del corso d'acqua, prima di esplodere in un corale e avvolgente Amico CB2! È

il loro modo per salutare il progetto di educazione ambientale organizzato e promosso dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, che si è concluso oggi sulle sponde del torrente Chiassa, con una lezione all'aria aperta. L'interesse, l'attenzione e la sensibilità mostrata dai bambini per il fiume è il modo migliore per celebrare la giornata mondiale dell'acqua. In questo 22 marzo, sono proprio loro ad indicarci i comportamenti corretti da tenere, i pericoli che derivano dalle scelte inadeguate degli uomini, le criticità che devono essere eliminate e soprattutto i vantaggi che derivano dalla presenza di un fiume, ha spiegato il Direttore Generale Francesco Lisi, maestro per un giorno. Con la maestra di sempre, Stefania Feola, ha accompagnato i ragazzi, nell'esplorazione guidata del torrente. Lo stesso che lui, nato e cresciuto a Tregozzano, ha frequentato da piccolo. Da allora sono passati quasi sessant'anni: ma l'acqua è e resta un forte elemento di attrazione, di socialità, di divertimento, soprattutto per i giovanissimi, ha commentato il direttore, raccontando le sue esperienze personali. A noi, Consorzio di Bonifica, il compito di preservare questo bene prezioso, conservarne la ricchezza naturale, contenerne i pericoli, con una manutenzione ordinaria corretta e attenta. Da quattro anni la nostra scuola si dedica alla didattica all'aperto, per approfondire alcuni temi anche con la partecipazione e il supporto del territorio, ha spiegato la maestra, aggiungendo: Oggi abbiamo parlato del fiume, argomento a cui i bambini sono particolarmente legati, perché vicino al fiume ci sono nati. Nel giugno dello scorso anno abbiamo organizzato, con tante altre classi, le famiglie, i circoli culturali e ricreativi, il Consorzio di Bonifica, un evento importante, costruendo sul torrente Chiassa un vero e proprio villaggio, con tutte le attività che in un villaggio si trovano. Oggi abbiamo concluso il percorso, con questa lezione didattico-educativa: un'esperienza che ha appassionato tutti. Oggi giornata mondiale dell'acqua ha aggiunto Lisi si conclude il percorso didattico-educativo Amico CB2, che, nell'anno scolastico 2023-2024, ha portato il nostro Consorzio ad incontrare decine di classi, decine di docenti e oltre 300 alunni delle scuole medie, elementari e dell'infanzia. La cosa più bella? Al termine della lezione, sentire i ragazzi commentare: da grande mi piacerebbe lavorare per il Consorzio. La passione e l'entusiasmo che poniamo nel nostro lavoro, arriva!



LATINA

FESTINA LENTE

Home Notizie ▾ Latina Nord Provincia ▾ Sud Pontino ▾ Contattaci



GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA, ANBI LAZIO: "IMPORTANTE LA SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE"

di Comunicato Stampa - 22 Marzo 2024 - Cronaca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[f FACEBOOK](#)
[TWITTER](#)
[PINTEREST](#)
[WHATSAPP](#)
[EMAIL](#)

CERCA NEL SITO

045680

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, la Presidente di ANBI Lazio, Sonia Ricci, approfitta per ricordare l'importanza di non abbassare la guardia

FOCUS

riguardo le tematiche legate alla crisi idrica che, purtroppo, sta impattando anche sul territorio regionale. I cambiamenti climatici stanno accentuando la rarefazione delle precipitazioni, mettendo a rischio il reddito delle attività agricole e la sicurezza idrogeologica del Lazio.

Secondo dati recenti, nel Lazio, si registra una diminuzione significativa della portata dei principali fiumi della regione. Il fiume Tevere, ad esempio, secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale di Anbi Nazionale, ha visto una riduzione del flusso di oltre 200 metri cubi al secondo in soli sette giorni, tornando sotto la media del 43%. Anche l'Aniene e il Velino mostrano una portata inferiore alla media, rispettivamente del 43% e del 22%, mentre la Fiora, nonostante una decrescita, mantiene un surplus d'acqua in alveo pari al 75%. Nei laghi, il livello del Lago di Bracciano rimane stabile rispetto all'anno precedente, mentre cresce leggermente l'altezza del bacino di Albano e diminuisce di due centimetri quella di Nemi.

“La crisi idrica continua a rappresentare una minaccia concreta per il settore agricolo laziale”, sottolinea Sonia Ricci. “L'anticipazione dell'avvio della stagione irrigua in molte porzioni del territorio, compresa quella della campagna romana e della piana di Tarquinia, nonostante le recenti precipitazioni, stanno continuando a mettere a dura prova le colture, già compromesse dai cambiamenti climatici e dall'incremento dei costi energetici. È essenziale adottare misure immediate per garantire la sostenibilità delle attività agricole nel Lazio”.

Andrea Renna, direttore di Anbi Lazio, in questa giornata, sottolinea, insieme a Sonia Ricci ed ai Presidenti dei Consorzi di Bonifica, Lino Conti, Lazio Sud Ovest di Latina, Gianluca Pezzotti, Etruria Meridionale e Sabina e Niccolò Sacchetti, Litorale Nord di Roma, il ruolo fondamentale dei Consorzi di Bonifica laziali nell'affrontare questa sfida. “I consorzi di bonifica sono in prima linea per garantire la corretta manutenzione del reticolo idrografico, indispensabile per mitigare l'impatto delle cosiddette 'bombe d'acqua' e assicurare una gestione ottimale delle risorse idriche”.

LATINA, AL VIA LA RASSEGNA LETTERARIA “LE PAROLE DEI TALENTI

19 Febbraio 2024



BRACCIO SQUARCIATO DALLA INSACCATTRICE: CONDANNATA INTERPORT A RISARCIRE MEZZO MILIONE DI EURO AD UN OPERAIO

16 Febbraio 2024



FEMMICIDIO A CISTERNA, SODANO SPARO GLI ULTIMI DUE COLPI “PER NON FAR SOFFRIRE RENEE”

14 Febbraio 2024



LA LEGGE MAFIOSA AL TOPO BEACH: “COMANDIAMO NOI”. MINACCE AGLI ALTRI CHIOSCHI, POLITICI E PAURA

30 Gennaio 2024



PRESSIONI MAFIOSE PER IL TOPO BEACH: IN ARRESTO ZOF PADRE E FIGLIO. ECCO CHI SONO GLI ALTRI COINVOLTI

30 Gennaio 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

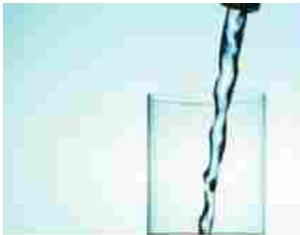
In un contesto globale di crescente sfruttamento delle risorse e cambiamenti climatici, la collaborazione e la sinergia sono fondamentali per affrontare le sfide legate alla gestione dell'acqua. La condivisione dei percorsi intrapresi e programmati insieme, in particolare, all'Assessore Giancarlo Righini della Regione Lazio, e con le strutture degli Assessori Rinaldi e Palazzo rappresenta indubbiamente un primo segnale positivo. "Dobbiamo agire con urgenza e responsabilità", conclude la Presidente Ricci. "Il futuro sostenibile dell'agricoltura del Lazio dipende anche dalla nostra capacità di proteggere e gestire in modo responsabile la preziosa risorsa idrica che ci circonda".

#ACQUA #AMBIENTE

Tag

- #ambiente #Aprilia #arresto
- #ASL #Carabinieri1
- #CisternadiLatina #Comune
- #Comunedilatina #ConsiglioComunale #Cor1
- #COVID-19 #cultura #droga
- #elezioni #Fondi #Formia
- #FratellidItalia #furto #Gaeta
- #incendio #incidente #incidentemortale
- #inquinamento #Itri #Latina
- #lavoro #Lazio #Lega #malcostume
- #Minturno #omicidio #Polizia
- #provinciadilatina
- #RegioneLazio #rifiuti
- #Sabaudia #sanita #scuola
- #Sermoneta #Sezze #spaccio #sport
- #Terracina #truffa #violenza

Potrebbe interessarti



20 Marzo 2024

**APRILIA LIBERA:
"LA CITTA E PIENA
DI CORSI D'ACQUA:
CHI LI TUTELA?"**



19 Marzo 2024

**DEFINANZIAMENTO
CICLABILE,
BELLINI A DI
COCCO: "TUTTO
POTEVA ESSERE
RISOLTO, VENGA IN
COMMISSIONE"**



13 Marzo 2024

**LATINA,
L'IMPIANTO DI
FITODEPURAZIONE
DI VIA MASSARO
TORNA IN FUNZIONE**



**COSTRINSE UNA
GIOVANE
DISABILE A UN
RAPPORTO
SESSUALE: IN
AULA LA
TESTIMONIANZA
DELLA MADRE**

22 Marzo 2024



**ISOLA PEDONALE
LATINA,
L'OPPOSIZIONE
MANIFESTA IN
PIAZZA:
"SALVIAMOLA"**

21 Marzo 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il Consorzio di Bonifica Ovest presenta "Irriframe", il portale per il risparmio irriguo. Incontro p

Vedi necrologio

AVEZZANO - Il tema di una corretta gestione dell'acqua a fini irrigui è di grande attualità considerata l'estrema variabilità del clima ed è per questo che le indicazioni dei ricercatori e dei tecnici stanno diventando molto preziose.

Nell'ottica, sempre più realistica, di adottare misure e strumenti indirizzati alla salvaguardia ambientale e nello specifico, al risparmio irriguo, il Consorzio di Bonifica Ovest ha organizzato un incontro informativo con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo di pratiche di irrigazione di precisione come l'IRRIFRAME, una piattaforma WEB che contiene informazioni, per ogni singola particella geolocalizzata, sull'uso oculato ed efficiente dell'acqua, contando di giungere a consistenti risparmi mantenendo elevata, o addirittura migliorare, la produttività delle colture ed abbassare, quindi, i relativi costi di produzione.

L'evento, in collaborazione con ANBI (Associazione Nazionale Consorzi Italiani) e CER (Canale Emiliano Romagnolo), si terrà martedì 26 marzo dalle ore 18.00 presso la Sala Conferenze Nicola Irti "Ex Montessori", in via Genserico Fontana, 6 ad Avezzano.

Interverranno:

Giancarlo Di Pasquale, Presidente CBO

Abramo Bonaldi, Direttore CBO

Gioele Chiari, Divulgatore Scientifico CER

L'incontro ad ingresso libero e gratuito è aperto a tutte le associazioni di categoria, ai consorziati e agli imprenditori agricoli e a quanti volessero apprendere nozioni riguardo la "nuova frontiera dell'irrigazione".

